



**REGIONE PUGLIA**

**Piano di  
Educazione per lo Sviluppo Sostenibile  
e la Cittadinanza Globale  
Puglia2030**



Strategia per  
lo sviluppo sostenibile  
**REGIONE PUGLIA**

Documento a cura del **Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana – Regione Puglia**

Paolo **Garofoli** – Direttore Dipartimento

**Coordinamento delle attività di attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile - SRSvS**

Serena **Scorrano**, Claudia E. **de Robertis**, Giovanni Alessio **Quintieri** – Funzionari Dipartimento

Il Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia 2030 è stato elaborato in collaborazione con **ARPA Puglia** e **l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholè Futuro Onlus**, sotto il coordinamento di Luigi **Carrino**, ARPA Puglia, e la supervisione scientifica di Gabriella **Calvano**, ricercatrice del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, con la collaborazione di Rosaria **Parisi**, Mario **Salomone**, Giovanni **Lamacchia**, Alessandro **Volpone**.

## Sommario

<b>PREFAZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>Parte Prima</b> .....	<b>4</b>
<b>EDUCAZIONE AMBIENTALE, EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE: STORIA, DEFINIZIONI, IMPLICAZIONI</b> .....	<b>4</b>
1.1. Educazione Ambientale: definizioni e caratteristiche .....	4
1.2 Il bisogno di un mondo capace di futuro e le nuove sfide per l'educazione .....	5
1.3 Educazione per lo sviluppo sostenibile: obiettivi, approcci, competenze .....	6
1.4 Cittadini globali per costruire sviluppo sostenibile .....	10
1.5 Educazione Ambientale ed Educazione per lo Sviluppo Sostenibile: cosa è successo in Italia? .....	10
<b>Parte seconda</b> .....	<b>15</b>
<b>IL SISTEMA InFEA PUGLIA: STORIA E PROTAGONISTI</b> .....	<b>15</b>
2.1 Il contesto nazionale: la storia della Rete InFEA .....	15
2.2 Il rilancio del Sistema InFEA .....	16
2.3 Il contesto regionale: il Sistema InFEA Puglia .....	17
<b>Parte Terza</b> .....	<b>20</b>
<b>EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA CITTADINANZA GLOBALE. UN PIANO PER COSTRUIRE ASSIEME LA PUGLIA DEL 2030</b> .....	<b>20</b>
3.1 Lo spirito del Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030.....	20
3.2 Perché il Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030.....	21
3.3 Piano Puglia2030 per il sistema formale e non formale dell'educazione in una prospettiva di apprendimento permanente: temi, obiettivi di apprendimento, legami con le Strategie .....	22
3.4 Piano Puglia2030 per le imprese e la PA: temi, obiettivi di apprendimento, legami con le Strategie .....	40
3.1 Le figure chiave per un Piano efficace .....	47
3.2 La gestione del Piano .....	47
3.3 Il monitoraggio e la valutazione .....	48
3.4 Risorse .....	48
<b>Riferimenti bibliografici e sitografici</b> .....	<b>49</b>

## PREFAZIONE

Come ben ci ricordano le Nazioni Unite e l'Agenda 2030, lo sviluppo sostenibile potrà essere raggiunto e sarà duraturo se, e solo se, riusciremo a promuovere una trasformazione sociale e culturale autentica. Per questo puntare sull'educazione è fondamentale. Per questo puntare sull'educazione delle giovani generazioni e degli adulti è, oggi più che mai, una sfida ma anche l'opportunità che la Regione Puglia si vuole dare per contribuire a costruire un futuro più giusto, più equo, più sostenibile.

Questa consapevolezza ci ha spinti a promuovere la redazione di un Piano Regionale di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale che è, prima di tutto, un documento di visione: sarà valido, infatti, per gli anni che verranno, fino al 2030. Attraverso questo Piano, la Puglia vuole rendere concreti quei percorsi per il cambiamento culturale che sono necessari a dare corpo e gambe alla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile approvata nel novembre del 2023.

Il Piano fornisce uno strumento immediato, di indirizzo politico e di lavoro concreto, in grado di supportare e guidare tutti i Centri di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile (CEAS) del Sistema InFEAS Puglia, tutti gli attori e tutti protagonisti dei processi educativi e formativi della Regione, nella consapevolezza, più volte posta in risalto da Unesco e da UNECE, che tutti e tutte, essendo cittadini di questo tempo della storia, contribuiamo a trasformare il mondo che ci circonda e abbiamo funzione educativa.

Si tratta di Documento vivo, attraverso il quale le istituzioni regionali comunicano agli *stakeholder* in quale direzione, assieme, è necessario che ci si diriga e si operi, sempre valorizzando la realtà esistente. È, ancora, un Documento programmatico nel quale si evidenzia più volte come lo sviluppo sostenibile possa essere raggiunto solo per mezzo del coinvolgimento di una cittadinanza attiva, cosciente e consapevole, in quanto formata alla complessità e alla partecipazione. È un Documento dal quale emerge con convinzione che lo sviluppo sostenibile non può e non deve essere considerato solo un obiettivo per il quale si devono impegnare esclusivamente le istituzioni ma va visto, ed è, un vero e proprio obiettivo comune e di comunità.

Il Piano è stato immaginato anche come un documento a partire dal quale le istituzioni regionali possono orientare l'azione della propria amministrazione affinché i cittadini trovino, proprio nelle istituzioni, riferimenti credibili e degni di fiducia: il Piano è il cambiamento culturale che provochiamo attraverso le azioni che decidiamo di compiere. Tutti. Insieme e singolarmente.

Bisognerà lavorare utilizzando un metodo nuovo rispetto al passato, complesso nel suo voler tenere assieme documenti, approcci, sistemi e livelli di governance differenti. Per questo la sua attuazione necessita di operatori, docenti ed educatori che non solo siano competenti ma che condividano un *framework* di competenze di riferimento. Bisognerà promuovere la nascita di reti che valorizzino i territori, le loro specificità e le pratiche educative in essi presenti. Bisognerà fare sistema con le altre istituzioni di riferimento, con gli altri dipartimenti della Regione Puglia, con i sistemi dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale delle altre Regioni, con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Ma soprattutto bisognerà imparare a fare rete e sistema tra le persone: solo assieme riusciremo a creare una nuova visione di futuro, quella visione che ci auguriamo possa farci ricostruire l'equilibrio con il capitale naturale, necessario a salvare la nostra specie e le altre.

La strada che abbiamo davanti è tortuosa e impervia ma la consapevolezza di percorrerla assieme ci aiuta ad avere fiducia che la meta da raggiungere è alla nostra portata. Dobbiamo solo volerlo davvero.

Anna Grazia Maraschio  
Assessora all'Ambiente, Regione Puglia

## Parte Prima

# EDUCAZIONE AMBIENTALE, EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE: STORIA, DEFINIZIONI, IMPLICAZIONI

### 1.1. Educazione Ambientale: definizioni e caratteristiche

Sebbene inconsapevolmente, tutto ciò che facciamo e tutti i nostri comportamenti quotidiani hanno un legame profondo con l'ambiente che ci circonda (umano, naturale, culturale etc.): ciò che siamo e i significati che attribuiamo al mondo sono il frutto delle interazioni e delle relazioni che con esso co-costruiamo. Le connessioni che abbiamo con l'ambiente, in quanto elemento da conoscere ed elemento attraverso il quale conosciamo, ne evidenziano la sua natura profondamente pedagogica e il suo grande valore educativo.

Così come tutti gli approcci e le attenzioni tipo educativo, anche l'Educazione Ambientale (EA) ha con il tempo subito delle trasformazioni nel modo in cui è stata intesa e, conseguentemente, nei metodi e negli strumenti educativi e didattici utilizzati per costruire percorsi efficaci per la scuola, l'università e l'extrascuola.

La prima volta in cui l'espressione "Educazione Ambientale" viene utilizzato è il 1948, quando l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), la definisce come l'approccio educativo della sintesi tra le scienze naturali e le scienze sociali. Di EA si è cominciato a parlare in modo diffuso, però, solo a partire dagli anni Sessanta, a seguito della Conferenza di Bangkok del 1965 organizzata proprio dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, in conclusione della quale si ritenne che l'EA fosse soprattutto impegno per la conservazione del mondo naturale. Qualche anno più tardi, nel 1970, sempre l'IUCN definisce l'EA come quel processo di riconoscimento dei valori e concetti utili a chiarire e a sviluppare quelle attitudini e tecniche necessarie alla comprensione e all'apprezzamento delle interrelazioni esistenti tra l'uomo, la sua cultura e l'ambiente biofisico circostante. Questa seconda definizione pone l'accento sulla componente valoriale e attitudinale dell'EA, oltre i "semplici" comportamenti che ciascuno può assumere. L'impegno per la sola conservazione del mondo naturale si allargava, dunque, per inglobare anche il bisogno di comprendere ciò che ci sta attorno, allo scopo di poterlo meglio studiare e, conseguentemente, apprezzare.

Nel 1972, nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite di Stoccolma, all'EA viene riconosciuta natura interdisciplinare, evidenziando l'importanza di promuoverla sia in ambito scolastico che extrascolastico, sia nei contesti formali che in quelli non formali dell'educazione.

È, però, nel 1977, a Tbilisi, in Georgia, nel corso della prima Conferenza Intergovernativa sull'Educazione Ambientale organizzata dall'Unesco e dall'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite), che l'EA viene magistralmente definita nella sua complessità e interdisciplinarietà: ponte tra presente e futuro e tra contesti e luoghi anche distanti; sguardo etico sul mondo; fondamento di solidarietà tra i popoli; espressione di comunità e di senso comunitario; processo civico; impegno politico. Nella Dichiarazione finale leggiamo infatti come l'EA «deve assolvere un compito di primo piano per destare una chiara presa di coscienza e una migliore comprensione dei problemi dell'ambiente. Deve creare comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente e utilizzare le risorse delle nazioni. [...] deve essere impartita a tutte le età e ad ogni livello di educazione, formale e informale. [...] deve essere globale, deve protrarsi per tutta la durata dell'esistenza umana e aver presenti i cambiamenti di un universo in rapida trasformazione. Deve preparare l'individuo alla vita, grazie alla comprensione dei gravi problemi del mondo contemporaneo e all'acquisizione delle capacità e delle qualità necessarie ad adempiere un compito produttivo, al fine di migliorare le condizioni della vita e di proteggere l'ambiente, tenendo nel debito conto i valori etici. Adottando un procedimento

globale, basato su un approccio decisamente interdisciplinare [...] contribuisce a dare il senso della stretta continuità che collega l'atto di oggi alle sue conseguenze di domani. Dimostra l'interdipendenza esistente tra le comunità nazionali e, al contempo, l'urgenza di solidarismo tra l'intera umanità. L'Educazione Ambientale deve essere aperta alla comunità»<sup>1</sup>.

Emerge, dunque, come la partecipazione sia elemento caratterizzante i percorsi di EA e serva a favorire una reale appartenenza, a incentivare senso di cittadinanza e di responsabilità nei confronti del territorio e del contesto. La Dichiarazione di Tbilisi mette in evidenza che attivare processi di EA sia molto più che organizzare percorsi naturalistici. Non basta più conoscere l'ambiente per meglio comportarsi nei suoi confronti. Serve: a) suscitare consapevolezza ambientale, intesa come la capacità di comprendere l'ambiente, vivendo in esso e facendone parte; b) sviluppare responsabilità ambientale, ovvero la capacità di agire sull'ambiente riflettendo sulle azioni che compiamo, in un contesto di vincoli ed opportunità; c) creare le condizioni per una nuova competenza ambientale, imparando a gestire i problemi in modo intersettoriale; d) costruire una cittadinanza ambientale, intesa come partecipazione attiva dei cittadini alle questioni ambientali e alle responsabilità che da esse ne derivano.

L'EA si propone, dunque, di promuovere la costruzione di processi educativi tali da incoraggiare la capacità di: conoscere in modo complesso, pensare in maniera sistemica e critica, comportarsi in modo responsabile stando attenti alla tutela e alla valorizzazione di ogni espressione del mondo vivente. Vuole dare cornici interpretative e non verità universali; educa a saper cambiare, stimolando la presa di coscienza delle responsabilità da parte di tutti e di ciascuno.

Per molto tempo, l'EA è stata assimilata e/o confusa con l'insegnamento delle discipline scientifiche o naturalistiche. L'acquisizione di conoscenze biologiche, geologiche ed ecologiche, seppur necessarie, non è però sufficiente a educare all'ambiente nel senso più pieno. È indispensabile che gli studenti, di qualsiasi età, imparino a comprendere le connessioni esistenti tra azioni individuali e collettive e perturbazioni sull'ambiente naturale e umano, le relazioni tra il proprio agire e i problemi del pianeta nella sua complessità: altrimenti è difficile che si riesca ad imparare come e perché ri-orientare le proprie scelte di vita.

## **1.2 Il bisogno di un mondo capace di futuro e le nuove sfide per l'educazione**

In un tempo che possiamo considerare brevissimo se guardiamo alla storia del nostro pianeta, siamo passati da un "mondo vuoto" a un "mondo pieno" ossia da un mondo ricco di natura ma povero di presenza umana a un mondo povero di natura ma ricco di manufatti, individui, tecnologie, rifiuti<sup>2</sup>. Questo passaggio si è fatto particolarmente rapido a partire dal secondo dopoguerra, quando l'aumento repentino dei processi di urbanizzazione, dello sfruttamento delle risorse e dell'inquinamento hanno portato a quella che gli studiosi del sistema Terra chiamano la Grande Accelerazione, a cui ha fatto eco l'affermarsi di modelli economici lineari, orientati al profitto, incuranti di preservare quel capitale naturale su cui poggia la capacità di sviluppo del nostro pianeta e senza il quale non possiamo vivere. L'intervento umano ha, dunque, alterato e continua ad alterare la dinamica degli ecosistemi e di tutte le forme di vita in ogni parte del mondo. Basti pensare che, attualmente, più di tre quarti della superficie terrestre sono stati ridisegnati dalle attività dell'uomo.

Siamo in quella che molti definiscono l'epoca geologica dell'Antropocene. Quando nel 2000 Crutzen utilizzò per la prima volta questo termine era ancora diffusa, tra gli scienziati, la tendenza a parlare della condizione del pianeta senza far riferimento alle trasformazioni antropogeniche che lo andavano caratterizzando. Gli studi compiuti in prima persona sulle variazioni dell'atmosfera terrestre, sull'assottigliamento dello strato di ozonosfera e sui cambiamenti climatici globali fornirono al premio Nobel per la Chimica Crutzen quanto necessario per dare evidenza di come la presenza umana dovesse essere considerata una forza talmente tanto potente da condizionare la storia della Terra.

Nonostante le innumerevoli prove del forte impatto che le azioni e i comportamenti hanno sullo stato del pianeta, la questione Antropocene è un tema estremamente controverso tra gli scienziati. La stessa proposta di definire questa epoca come “età dell’uomo” è motivo di riflessione anche per le discipline filosofiche, antropologiche, sociologiche e politologiche, geografiche e pedagogiche, oltre che geologiche ed economiche.

In ballo c’è molto di più dell’identificazione di un nuovo intervallo geologico. L’Antropocene chiede di riscrivere la storia dell’uomo: è «una seconda rivoluzione copernicana, in grado di cambiare radicalmente il nostro modo di pensare che cosa significhi essere umani»<sup>3</sup>; in grado di cambiare la stessa nozione di tempo poiché ci chiede di essere consapevoli di quanto il futuro e le possibilità che esso ci offrirà li stiamo costruendo oggi, nel presente, attraverso i modi in cui pensiamo e ci comportiamo.

Stiamo vivendo un capitolo nuovo nella storia del pianeta, un “cambiamento d’epoca”, direbbe Papa Francesco, di cui l’uomo è protagonista. I sistemi naturali evolvono, si modificano, sono dinamici: è fondamentale comprendere quale ruolo ciascuno di noi ha su questi sistemi, quali conseguenze generiamo su di essi e quanto impattiamo su di loro e, indirettamente, sulla nostra sopravvivenza, che dipende proprio dai sistemi naturali. Dobbiamo, cioè, imparare ad essere sostenibili, a comportarci in modo che il pianeta e le popolazioni che lo costituiscono e lo abitano riescano a sopravvivere e a costruire, assieme, uno sviluppo che sia capace di futuro.

Per questo sostenibilità e sviluppo sostenibile, per quanto termini di uso comune, necessitano di diventare anche paradigma di uso e di riflessione comune. Entrambi i termini ci chiedono, infatti, di essere consapevoli che la nostra capacità di prosperare, nel presente e nel futuro, non si esaurisce solo nel progresso economico-sociale ma può esistere solo se riusciamo a garantire il mantenimento dei sistemi di supporto della vita sulla Terra ovvero il mantenimento di quel capitale naturale senza il quale la stessa vita umana non può essere garantita.

Con l’affermazione del concetto di sviluppo sostenibile, definito dal Rapporto Brundtland del 1987 come quello sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere che le generazioni future possano fare altrettanto, l’idea di progresso assume un significato nuovo, più “pieno”, oltre la sola crescita economica per concentrarsi anche sulle questioni del ben-essere e del ben-vivere. Per questo, contrariamente a quanto ancora in modo diffuso si pensi, sviluppo sostenibile non è sinonimo di *green*, ambiente, natura: sviluppo sostenibile è anche tutela dei diritti umani, contenimento delle disuguaglianze, raggiungimento dell’equità di genere etc. Promuoverlo vuol dire impegnarsi per una mobilitazione e per una trasformazione che sono anche e soprattutto collettive, che sono anche e soprattutto un atto politico<sup>4</sup>. Lo sviluppo sostenibile ha natura comunitaria: non ci sono alternative. Ricercatori, amministratori, politici, professionisti dell’educazione, mondo delle imprese, società civile, assieme, ciascuno per propria parte, lo co-costruiscono. Lo sviluppo sostenibile o è collaborazione, reciprocità, relazionalità o, semplicemente, non è. Per questo esso è qualcosa che evidentemente riguarda l’educazione e l’educare: «non esiste realmente altro mezzo per invertire la tendenza della situazione globale, se non quello di migliorare la qualità e la preparazione degli esseri umani – e quindi questo è ciò che dobbiamo fare», scriveva Aurelio Peccei nel 1979<sup>5</sup>.

### **1.3 Educazione per lo sviluppo sostenibile: obiettivi, approcci, competenze**

L’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) ha assunto particolare importanza nel panorama internazionale soprattutto dopo la Conferenza Mondiale su “Ambiente e Sviluppo”, organizzata dalle Nazioni Unite a Rio de Janeiro nel 1992, come lascito della quale fu pubblicato il documento Agenda 21, nel cui capitolo 36, leggiamo: «L’educazione riveste una notevole importanza per la promozione di uno sviluppo sostenibile e per migliorare la capacità degli individui ad interessarsi dei problemi dell’ambiente e dello sviluppo. L’educazione a livello scolastico ed extrascolastico è indispensabile per

modificare gli atteggiamenti in modo che le persone siano in grado di valutare i problemi di uno sviluppo sostenibile e di interessarsi di esso»<sup>6</sup>.

Dieci anni più tardi, a Johannesburg, nel corso della Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, nel fare un bilancio sull'attuazione dell'Agenda 21, nella sua articolazione sia Locale che Scolastica, le Nazioni Unite riconobbero le difficoltà nel dare attuazione alle politiche di sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista educativo. Per questo, a dicembre dello stesso anno (il 2002), venne proclamato il Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)<sup>7</sup> che avrebbe trovato attuazione nel periodo compreso tra il 2005 e il 2014 e la cui implementazione sarebbe stata affidata all'Unesco. Così come evidenziato nei rapporti intermedio e finale del Decennio<sup>8</sup>, il DESS ha indubbiamente rappresentato un periodo di grande fermento a livello nazionale e internazionale in materia di ESS: molte le pratiche e molti i progetti realizzati nei contesti formali e non formali dell'educazione, con una eco di grande rilievo e importanza a livello globale. In Italia, la gestione del DESS è stata affidata alla Commissione Nazionale Unesco che ha annualmente individuato un tema d'interesse attorno a cui il mondo della scuola, le università, le associazioni e il Sistema dell'InFEA (Informazione Formazione Educazione Ambientale) avrebbero dovuto definire e implementare le loro attività, anche in rete con altre realtà territoriali.

In tale contesto si inserisce la Strategia UNECE<sup>9</sup> (*United Nation Economic Commission for Europe*) per l'ESS, il cui coordinamento a livello nazionale venne affidato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Adottata nel marzo del 2005, tale Strategia vuole essere un quadro di riferimento per la costruzione delle politiche di ESS dei Paesi che fanno parte dell'UNECE. Essa si rivolge ai sistemi formale, non formale e informale dell'educazione e intende promuovere la definizione di metodologie, approcci e strumenti adeguati alla diffusione della cultura della sostenibilità, nonché riflettere sulle competenze che è fondamentale che i cittadini di tutte le età sviluppino.

Approvata nell'ambito dell'*High-Level Meeting* dei Ministri dell'Ambiente, la Strategia evidenzia la natura evolutiva dello sviluppo sostenibile e, conseguentemente, dei processi educativi di cui il primo si alimenta. Nella parte terza, relativa ai Principi, ai numeri 14 e 15, leggiamo: «L'ESS si sta ancora evolvendo come un concetto ampio e aperto, che comprende argomenti interrelati in campo ambientale, economico e sociale. Essa amplia il concetto di Educazione Ambientale, la quale ha sempre più preso in considerazione aspetti diversi dello sviluppo. L'ESS comprende inoltre vari modelli educativi strutturati sui destinatari. Perciò, l'Educazione Ambientale dovrebbe essere rielaborata e completata con altri campi di educazione in un approccio integrativo verso l'Educazione per lo sviluppo sostenibile. Gli argomenti chiave dello sviluppo sostenibile comprendono tra gli altri la riduzione della povertà, la responsabilità in contesti locali e globali, la democrazia e la governance, la giustizia, la sicurezza, i diritti umani, la salute, la parità tra i sessi, la diversità culturale, lo sviluppo urbano e rurale, l'economia, i modelli di produzione e di consumo, la responsabilità delle imprese, la protezione ambientale, la gestione delle risorse naturali, la diversità biologica e paesaggistica. Affrontare tali diverse tematiche nell'ESS richiede un approccio olistico», integrale e sistemico.

I progressi compiuti nell'ambito del DESS e i nuovi bisogni educativi derivanti da una realtà complessa e in continua trasformazione, resi evidenti proprio dall'Unesco sia a Bonn nella Conferenza Mondiale sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2009), sia alla Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20 (2012), sia alla Conferenza Mondiale sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile di Aichi-Nagoya (2014), spingono le Nazioni Unite a dare all'educazione una rilevanza senza precedenti nell'ambito dei processi di sviluppo sostenibile. Per tale ragione, nel nuovo piano di azione globale, sottoscritto dalla quasi totalità dei Paesi ONU e noto come Agenda 2030, l'educazione diventa non solo un Obiettivo specifico da raggiungere (Goal 4) ma anche il vettore principale per perseguire tutti gli altri 16 Goal.

L'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 chiede a tutti i Paesi sottoscrittori di «Fornire un'educazione di

qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti a tutte le età» e rappresenta un'assoluta novità nel modo di intendere non solo l'educazione ma anche le politiche che ad essa si devono ispirare e il potenziale che ne può derivare in termini di impatti locali e globali sul benessere e lo sviluppo delle molteplici popolazioni del pianeta. In particolare:

- Viene riconosciuta l'importanza dell'educazione della prima infanzia (0-6 anni) nei processi di sviluppo integrale di ciascuna persona. Per tale ragione il target 4.2 evidenzia come è fondamentale che ciascun bambino e ciascuna bambina abbiano garanzia di uno sviluppo infantile di qualità, un accesso a cure e un'istruzione prescolastica adeguata sì da essere pronti per la scuola primaria.
- Si sottolinea la necessità che i giovani e le giovani abbiano accesso a una formazione, anche tecnica, di livello terziario che possa loro garantire un lavoro dignitoso, pure dal punto di vista economico (target 4.3), e che, nel caso dei Paesi a basso reddito, sia supportata da un numero borse di studio adeguato, fornite anche dai Paesi del Nord del mondo (target 4.b).
- Diventa centrale lo sviluppo di competenze, anche di tipo tecnico e professionale, per l'occupazione, l'imprenditoria e il lavoro. Il target 4.4 chiede che entro il 2030 il numero dei giovani e delle giovani competenti sia aumentato "considerevolmente" e il target 4.6 pone l'accento sul bisogno di garantire lo sviluppo delle competenze di base per tutti.
- La questione delle competenze non si riduce a promuovere l'acquisizione di quelle fondamentali per la vita di tutti i giorni o per l'esercizio del proprio lavoro e della propria professione. Con il target 4.7, dando evidenza del bisogno di promuovere e attivare percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile, all'ambiente, alla cittadinanza globale, alla pace, ai diritti umani, alla equità di genere, alla valorizzazione delle diversità culturali, l'Agenda 2030 riconosce il bisogno che le persone di tutte le età possano sviluppare competenze di cittadinanza e di sostenibilità che sono necessarie per partecipare attivamente alla vita civica e politica del proprio Paese e per prendere decisioni informate.
- Educazione di qualità è anche puntare sulla formazione degli insegnanti e dei professionisti dell'educazione. Per questo nel target 4.c si chiede di aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di figure educative qualificate, soprattutto nei Paesi a basso reddito e nei piccoli stati insulari.

La sottoscrizione dell'Agenda 2030 dà nuova linfa anche al dibattito attorno al tema dell'ESS e spinge Unesco a elaborare strumenti utili all'attivazione di processi educativi funzionali al perseguimento di tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Nel solco di questo impegno si inserisce la pubblicazione, nel 2017, del manuale "Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento"<sup>10</sup>, un piccolo ma efficace volume all'interno del quale sono definiti significati, obiettivi, strumenti per promuovere processi di educazione allo sviluppo sostenibili efficaci e funzionali a raggiungere di tutti i Goal dell'Agenda 2030.

È in questo documento (p. 7) che l'Unesco riporta una delle sue più recenti definizioni di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile ovvero: «L'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) mira a sviluppare competenze che permettano agli individui di riflettere sulle loro azioni, prendendo in considerazione il loro attuale e futuro impatto sociale, culturale, economico e ambientale, da una prospettiva sia locale, sia globale. Gli individui devono inoltre essere messi in condizione di agire in situazioni complesse in maniera sostenibile [...] e di partecipare ai processi sociopolitici indirizzando le proprie società verso lo sviluppo sostenibile. L'ESS deve essere intesa come parte integrante di un'educazione di qualità, inerente al concetto di un apprendimento permanente: tutte le istituzioni educative, dalla scuola dell'infanzia all'istruzione universitaria e nell'educazione non-formale e informale, possono e devono considerare una loro responsabilità relazionarsi intensamente con i

problemi dello sviluppo sostenibile e promuovere lo sviluppo delle competenze della sostenibilità. L'ESS fornisce un'educazione [...] rilevante per ciascun discente alla luce delle sfide odierne. [...] è un'educazione olistica e trasformativa [...] crea contesti di apprendimento e di insegnamento interattivi e centrati sull'allievo. L'ESS richiede [...] la partecipazione e la collaborazione, un approccio alla soluzione dei problemi, l'inter- e la transdisciplinarietà e il collegamento dell'apprendimento formale con quello informale».

Stante questa definizione, l'ESS è processo che:

1. Promuove lo sviluppo di competenze trasversali e di cittadinanza (pensiero critico, pensiero sistemico, capacità di anticipazione, competenza normativa, competenza strategica, competenza collaborativa, auto-consapevolezza, *problem solving*).
2. È orientata al futuro e implica una riflessione degli impatti che le azioni dell'oggi hanno sul pianeta e sulle future generazioni.
3. Si costruisce facendo leva sul coinvolgimento di chi partecipa al percorso educativo.
4. Ha una connotazione politica molto forte: chiede, cioè, di costruire bene comune prendendo parte alla vita delle comunità a cui si appartiene.
5. È inter e transdisciplinare e non solo multidisciplinare: richiede, cioè, che i differenti saperi imparino a dialogare per costruire, a partire da questo dialogo, nuova conoscenza.
6. È *lifelong* e *lifewide* ovvero è fondamentale che caratterizzi tutte le fasi della nostra vita (da zero a novantanove anni e anche più) e che guardi e intervenga in tutti i nostri contesti di vita (scolastici, familiari, della professione, del tempo libero etc.).
7. Ha senso solo se promuove una trasformazione dei modi in cui pensiamo e agiamo, dei nostri stili di vita, del contesto in cui viviamo. Per questo è indispensabile che sia legata alla realtà di cui facciamo esperienza, perché assume significato pieno solo alla luce del territorio in cui siamo inseriti, dei suoi problemi ma anche delle sue opportunità.
8. Necessita di contesti di apprendimento e di insegnamento interattivi, partecipativi e centrati sull'allievo.

Progettare un percorso di ESS efficace implica l'impegnarsi a perseguire obiettivi che abbiano al contempo: a) una dimensione cognitiva, la quale include la conoscenza necessaria a comprendere meglio gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per raggiungerli prima e nel modo migliore possibile; b) una dimensione socio-emotiva, che incorpora le abilità sociali che consentono agli studenti di qualsiasi età di collaborare e negoziare per promuovere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ma anche i valori, le attitudini e le motivazioni che li rendono capaci di sviluppare se stessi; c) una dimensione comportamentale che coincide con la capacità di agire.

Un importante e ultimo momento in questo viaggio iniziato nel 1992 è rappresentato dalla 42<sup>a</sup> Conferenza Generale dell'Unesco, tenutasi tra il 7 e il 22 novembre del 2023: i 194 Stati membri dell'Unesco hanno adottato la revisione della Raccomandazione del 1974 sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile. All'interno di questo importante Documento, intitolato *Recommendation concerning Education for International Understanding, Cooperation and Peace and Education relating to Human Rights and Fundamental Freedoms*<sup>11</sup>, si sottolinea il ruolo dell'educazione per realizzare una pace duratura e promuovere lo sviluppo sostenibile. Collegando varie aree tematiche, dalle tecnologie digitali e i cambiamenti climatici alle questioni di genere e alle libertà fondamentali, la Raccomandazione si pone l'obiettivo di contribuire a costruire società più pacifiche, giuste, uguali, eque, inclusive, democratiche, sane e sostenibili. Per realizzare queste ambizioni, il Documento delinea 14 principi attraverso cui sviluppare gli approcci all'educazione, rimodellando vari aspetti dei sistemi educativi, tra

cui leggi e politiche per lo sviluppo dei curricula, pratiche di insegnamento, ambienti di apprendimento e di valutazione.

Il processo di cambiamento e di trasformazione che l'ESS deve generare necessita di alcuni fattori perché possa essere davvero efficace, sottolineati per buona parte nella nuova Roadmap<sup>12</sup> di Unesco "ESD2030". In primo luogo, serve un incremento della consapevolezza e una formazione costante da parte di tutti i professionisti dell'educazione che si propongono di attivare questi percorsi. In secondo luogo, è fondamentale che l'approccio utilizzato sia integrato e comunitario, che coinvolga, cioè, la scuola, l'università e/o qualsiasi agenzia educativa nel suo insieme, valorizzando tutti gli attori e tutti gli stakeholder implicati. In ultimo, è fondamentale ricordare sempre che i cambiamenti, se vogliamo che siano reali e duraturi, è necessario che siano accolti, compresi e che siano sistematici: non possiamo avere la pretesa che l'ESS e i suoi percorsi portino a risultati nell'immediato o nel breve periodo. Servono costanza e pazienza!

#### **1.4 Cittadini globali per costruire sviluppo sostenibile**

Il target 4.7 dell'Agenda 2030 chiede di «Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile».

Si tratta di un sotto-obiettivo che invita docenti ed educatori di tutto il mondo a utilizzare consolidati approcci educativi per promuovere il principio secondo cui "tutto è connesso" nella consapevolezza che guardare ai temi ambientali implica, necessariamente, interrogarsi sugli effetti sociali, della giustizia, economici e istituzionali che questi comportano. Tra i vari approcci indicati dalle Nazioni Unite quello dell'educazione alla cittadinanza globale rappresenta uno dei più innovativi. Esso nasce con lo scopo di promuovere la formazione di cittadini responsabili, capaci di promuovere e garantire processi democratici, in cui ciascuno sia consapevolmente titolare di diritti. I cittadini globali sono consapevoli delle loro responsabilità e assumono comportamenti basati sui principi della condivisione e della solidarietà.

Cittadinanza globale significa, dunque, senso di appartenenza ad una comunità più ampia e un'umanità condivisa, interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e un intreccio fra il locale, il nazionale e il globale<sup>13</sup>. Utilizzare l'approccio dell'educazione alla cittadinanza globale nell'implementazione di percorsi di ESS vuol dire promuovere lo sviluppo di competenze utili a capire e a discutere le complesse relazioni che caratterizzano questioni di natura sociale, ecologica, economica e politica in modo da imparare ad agire e a pensare in modo nuovo. Vuol dire, cioè, educare per lo sviluppo sostenibile in senso pieno e nell'unico modo realmente efficace e possibile.

#### **1.5 Educazione Ambientale ed Educazione per lo Sviluppo Sostenibile: cosa è successo in Italia?**

L'EA rappresenta una possibilità indiscussa di coinvolgere sia cittadini che intere comunità al fine di accrescere la loro consapevolezza riguardo alle questioni ambientali per agire in modo responsabile rispetto alle generazioni presenti e future. L'inseparabilità tra sistemi naturali, dinamiche sociali e azioni umane ha fatto sì che, col tempo e a seguito della pubblicazione di numerosi documenti nazionali e internazionali, emergesse l'esigenza di ampliare lo sguardo, non limitandolo esclusivamente ai problemi ambientali e naturali ma considerando anche l'ambito economico e quello sociale.

Con il passare degli anni, anche in Italia l'EA si è trasformata ed è tutt'oggi in continua evoluzione, andando ad inglobare sempre più, sistemicamente, questioni legate al mondo economico, sociale e culturale, al fine di formare e informare cittadini capaci di pensare e agire in modo più sostenibile e partecipare attivamente alla gestione e alla tutela del territorio e dei suoi beni. Per tali ragioni, anche nel nostro Paese, l'EA comincia a lasciare il passo all'espressione educazione per lo sviluppo sostenibile (ESS), intesa come un percorso di apprendimento permanente che promuove valori comuni quali uguaglianza, equità, rispetto per gli altri, per la diversità, per l'ambiente in un'ottica intergenerazionale.

La storia della nostra EA comincia nel 1996, con la Circolare Ministeriale n. 149<sup>14</sup> del 17 aprile 1996, la quale forniva indicazioni orientative in ordine alle tematiche ad essa relative e indirizzava verso possibili strategie e azioni da intraprendersi a cura di ciascun livello del sistema scolastico.

Pochi mesi più tardi, a Fiuggi, nel 1997, al termine dell'evento "*A scuola d'ambiente*", promosso congiuntamente dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero della Pubblica Istruzione, veniva elaborato il primo vero documento nazionale sull'EA, intitolata *Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole*<sup>15</sup>, più nota con il nome di Carta di Fiuggi. Si tratta di un Documento unico nel suo genere in quanto si rivolge non solo ai cittadini di ogni età ma anche alla Pubblica Amministrazione, alle imprese, ai lavoratori, alle scuole e alle agenzie educative del territorio, sottolineando come l'EA sia necessaria da un lato per sensibilizzare le comunità ai temi ambientali assumendo un approccio eticamente fondato e dall'altro per rendere la cittadinanza più attiva. La Carta propone indirizzi alla ricerca, alla riflessione, al confronto, sottolineando l'importanza della diffusione e partecipazione alle scelte pubbliche volte allo sviluppo sostenibile e, non ultimo, si integra con il processo di rinnovamento delle strutture educative di tutto il sistema formativo nazionale.

Successivamente, nel 2001 viene pubblicata la Carta di Fiesole<sup>16</sup> con l'obiettivo di promuovere la condivisione di informazioni, competenze e collaborazioni tra le Agenzie per la tutela dell'ambiente e il sistema Agenziale ANPA/ARPA/APPA, al fine di contribuire in modo più efficace alla salvaguardia del territorio. Queste Agenzie, infatti, svolgevano e svolgono un ruolo cruciale nella promozione e nel rafforzamento della cultura della sostenibilità. Poiché durante l'incontro di Fiesole viene avviata una fase di dibattito e condivisione di idee relative all'EA, la Carta propone la creazione di programmi educativi in collaborazione con e per le comunità e stabilisce che le Agenzie dovrebbero avere a disposizione le risorse umane e finanziarie opportune. Si sottolinea, inoltre, l'importanza del coinvolgimento dei diversi attori locali che, da un lato, è fondamentale che partecipino attivamente ai progetti e, dall'altro, fungono da portavoce delle esigenze e dei bisogni del territorio, apportando conoscenze specifiche sulla realtà del contesto di appartenenza.

Sei anni dopo, nel febbraio 2007, a Torino, si tiene il Forum Nazionale "*Educazione all'ambiente e alla sostenibilità*"<sup>17</sup> a partire dal quale la Conferenza Stato-Regioni adotta un nuovo documento programmatico e di indirizzo con il quale si evidenziava la volontà di creare collaborazioni tra le istituzioni centrali e regionali, promuovendo la valorizzazione del Sistema Nazionale di Informazione Formazione Educazione Ambientale (InFEA), il quale ha il compito di generare un confronto ampio tra soggetti attivi in vari settori (ambientale e sociale, economico/produttivo, filosofico, della ricerca, ecc.). Il Forum è anche l'occasione per dare evidenza del ruolo che tutti gli attori del territorio possono avere nel contribuire attivamente ai processi di Educazione Ambientale.

Con l'Accordo interministeriale<sup>18</sup> sottoscritto nel 2008 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quello della Pubblica Istruzione e quello dell'Università e della Ricerca, le istituzioni centrali si impegnano «nell'ambito delle rispettive competenze, a sostenere e rafforzare i processi formativo/educativi e culturali per la sostenibilità nei contesti dell'educazione formale, informale e non formale». Tale Accordo punta al raggiungimento di una serie di obiettivi strategici tra cui:

- Trasformare l'ESS in un processo interdisciplinare che considera i diversi aspetti e i principi della sostenibilità in modo da integrarla in varie aree dei processi di apprendimento.

- Promuovere processi educativi che non si limitino a un periodo specifico dell'istruzione scolastica ma che diventino un percorso educativo continuo, per tutta la vita, in modo tale che l'ESS diventi un impegno costante e funzionale ad agire per lo sviluppo sostenibile.
- Integrare l'educazione formale con esperienze educative non formali, valorizzando e sostenendo una formazione di alta qualità che sia in grado di coinvolgere attivamente diversi attori del territorio.
- Migliorare le competenze di tutto il personale scolastico (dai dirigenti al personale ATA) in materia di educazione e formazione allo sviluppo sostenibile. Fondamentale si ritiene il coinvolgimento di tutta la comunità, oltre che istituti scolastici di ogni ordine e grado, poiché si riconosce necessario agire per aumentare la consapevolezza, partecipazione e coinvolgimento delle famiglie e della società civile funzionali al cambiamento dei modelli di vita e di consumo, anche attraverso la condivisione di buone pratiche e di modelli sperimentali per la sostenibilità.

In questo Documento (dove assieme all'EA compariva l'ESS) si sottolinea come, nella scuola primaria, serva attuare pratiche educative capaci di far comprendere che lo sviluppo sostenibile è ricerca di un equilibrio costante tra crescita economica, equità sociale, tutela dell'ambiente e rispetto per le diverse culture. La scuola di secondo grado deve impegnarsi a migliorare la qualità dell'istruzione scientifica, tecnologica e professionale introducendo il tema della sostenibilità sia nei programmi di studio che nell'offerta formativa più ampia, preparando ad una formazione universitaria e post-universitaria il cui scopo è quello di preparare professionisti in grado di affrontare le sfide del settore dello sviluppo sostenibile e a soddisfare le esigenze del mondo del lavoro in questo settore.

L'art. 1 dell'Accordo si concentra sulla formazione dei formatori, chiedendo loro di adeguare gli strumenti necessari per la conoscenza delle questioni legate alla sostenibilità in modo sistematico, costruendo una solida base di competenze e valori in grado di selezionare metodologie e tecniche appropriate. Si chiede, inoltre, di valorizzare le aree protette come luoghi significativi per la promozione di pratiche sostenibili, sfruttando questi spazi per insegnare e promuovere la sostenibilità sia da sviluppare nuovi approcci e metodi educativi. Il Documento esorta, infine, alla promozione della ricerca e dell'innovazione per indirizzare lo sviluppo e la competitività nella direzione della sostenibilità, contribuendo così a costruire un futuro più equo e giusto.

Nel 2009, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca pubblicano le *Linee Guida Scuola Ambiente Legalità*<sup>19</sup> (a supporto dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" introdotto dall'art. 1 della legge n. 169 del 2008). Si tratta di un Piano nazionale di promozione, formazione e informazione su temi della tutela dell'ambiente, del ciclo dei rifiuti, del consumo sostenibile e della lotta alle ecomafie. Queste Linee guida danno indicazioni per la stesura dei curricula e intendono supportare l'organizzazione delle attività didattiche in materia di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile (EASS) al fine di facilitarne un'adozione graduale, progressiva e operativa.

Il gruppo di lavoro interministeriale tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare pubblica, nel 2014, le *Linee guida di Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile*<sup>20</sup>. In esse viene richiamata la definizione di educazione ambientale data nel 1998 dall'IUCN riconoscendola come quel processo per cui gli individui acquisiscono consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente, acquisiscono e scambiano conoscenze, valori, attitudini ed esperienze, come anche la determinazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente. Queste nuove linee guida intendono proporre percorsi didattici su "come cambiare il mondo" e come mettere in atto processi virtuosi in grado di generare una trasformazione radicale anche e soprattutto negli stili di vita. Cerca di delineare il passaggio verso l'educazione per lo sviluppo sostenibile, affinché questa possa essere integrata nei percorsi curricolari dei diversi ordini e gradi dell'istruzione. È un Documento che ha fornito spunti innovativi per la costruzione di nuovi curricula ma che ha anche identificato le

principali questioni ambientali che si riteneva opportuno inserire nei percorsi educativi da attivare a qualsiasi livello e in qualsiasi contesto dell'educazione.

Due anni dopo, come esito della Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale - Stati Generali dell'Ambiente 2016<sup>21</sup>, viene diffusa la *Carta dell'Educazione Ambientale*. La Conferenza ha visto la partecipazione di istituzioni, società civile, mondo della comunicazione e della ricerca, operatori ambientali delle aree naturali protette e rappresentanti dei settori economici. Questi attori si sono confrontati su dodici tavoli, ciascuno dei quali affrontava un tema specifico: Biodiversità, Agenda 2030, Mobilità sostenibile, Società civile – modelli educativi formali, non formali e informali: strumenti di integrazione; Digitale e comunicazione, Ambiente e Salute, Economia circolare, Turismo sostenibile, Lotta al cambiamento climatico, Città Cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in aree urbane – Come formare una comunità resiliente; Gestione delle risorse naturali; Tutela e gestione delle acque, difesa del rischio idrogeologico e gestione del rischio alluvioni; Spreco alimentare – Agricoltura sostenibile, educazione alla corretta alimentazione.

Il Documento pone l'educazione al centro di processi partecipativi e concepisce l'ambiente come spazio di vita, contenitore di risorse non solo naturali ma anche socioculturali, espressione di benessere e prosperità. L'educazione deve spronare a costruire una società più sostenibile e inclusiva, capace di stimolare scelte consapevoli nelle piccole azioni quotidiane e responsabilizzando alle conseguenze di tipo ambientale ma anche sociale ed economico che dalle stesse azioni possono derivare.

Nel dicembre 2017 viene adottata, con Delibera CIPE n. 108 del dicembre 2017 su proposta del MASE (allora MATTM), la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile<sup>22</sup> (SNSvS), la quale rappresenta il principale strumento di coordinamento per l'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Questo documento guida le scelte strategiche e gli obiettivi nazionali, suddividendoli in sei aree chiave: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di Sostenibilità definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

I Vettori di sostenibilità rappresentano la chiave per attivare processi di trasformazione e transizione verso lo sviluppo sostenibile del Paese, in funzione di quanto espresso nell'Agenda 2030. Per questo nel processo di revisione della SNSvS hanno ricoperto un ruolo centrale due di essi: "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" e "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile". Essi incidono direttamente sulla pianificazione del quadro nazionale di *governance* per la sostenibilità, sulla capacità di programmare e misurare gli impatti delle politiche pubbliche in ottica di coerenza delle stesse e sullo *stakeholder engagement* nei processi partecipativi ed educativi quale pratica intrinseca di governo. Il terzo Vettore "Cultura per la sostenibilità" costituisce l'elemento cardine, alla base di ogni ipotesi trasformativa a supporto della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile in maniera trasversale, con azioni legate all'educazione, alla formazione e all'informazione. Questo Vettore concepisce le connessioni multilivello, nazionale e internazionale, come presupposto per riscrivere nuove strategie di sviluppo sostenibile con uno sguardo fisso al ruolo che possono avere i patti educativi di comunità. Esso riveste, dunque, un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi della SNSvS diventando il presupposto di un processo permanente di trasformazione delle comunità verso la sostenibilità.

Nel processo di evoluzione da EA a ESS si inserisce, nel 2018, la pubblicazione della Strategia Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale<sup>23</sup>, cui segue, nel 2023, la pubblicazione del Piano di Azione Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale (PAN ECG)<sup>24</sup>.

Questi Documenti hanno come punto di riferimento la definizione di *Global Citizenship Education* adottata dall'Unesco che vede l'educazione quale «processo formativo che induce le persone ad impegnarsi per attivare il cambiamento nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano le loro vite»<sup>25</sup>. Educare alla cittadinanza globale vuol dire responsabilizzare, rendere consapevoli di essere "cittadini del mondo", impegnandosi attivamente per la creazione di un mondo più giusto, equo e sostenibile. Viene quindi promosso il senso di appartenenza ad una comunità globale e al pianeta terra. Anche l'Educazione alla Cittadinanza Globale è un processo di apprendimento

permanente, ha intento trasformativo e si serve di strumenti e metodi educativi innovativi, facendo attenzione ai bisogni di chi apprende.

La Strategia e il PAN ECG nascono da un lavoro sinergico multilivello e multistakeholder coordinato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) al quale hanno preso parte: il Ministero dell’Istruzione, il Consiglio Nazionale Cooperazione allo Sviluppo, il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, le Università, il Ministero dell’Ambiente, l’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), le Regioni e le Province Autonome, l’Agenzia Nazionale Giovani e l’Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Anche in conseguenza di questi documenti e dell’attenzione crescente allo sviluppo sostenibile a livello nazionale, nel 2019 l’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile fa il suo ingresso “ufficiale” nella Scuola italiana attraverso la Legge sull’Educazione Civica. In essa l’attenzione all’Agenda 2030 e alla formazione dei cittadini della sostenibilità diventa centrale, oggetto di studio e di riflessione assieme alla Costituzione e alla cittadinanza digitale. La Legge è supportata da Linee guida per la sua implementazione<sup>26</sup> attualmente in fase di revisione.

## Parte seconda

### IL SISTEMA InFEA PUGLIA: STORIA E PROTAGONISTI

#### 2.1 Il contesto nazionale: la storia della Rete InFEA

Il Sistema InFEA (Informazione Formazione Educazione Ambientale) prende vita dal Programma Nazionale per l'Educazione Ambientale avviato dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1989-91<sup>27</sup> (di seguito P.T.T.A.) con l'obiettivo di creare un sistema nazionale di strutture di riferimento per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale che lavorasse sinergicamente per diffondere e promuovere politiche ambientali e di educazione. Esso si configura come un sistema di raccordo che mette in atto processi di educazione ambientale in sinergia con le amministrazioni locali e regionali, le quali ricoprono il ruolo di supporto, ascolto e coordinamento in continuo confronto con tutti i soggetti impegnati nell'educazione ambientale.

Con il P.T.T.A. 1994/96<sup>28</sup> per la tutela ambientale, la legge quadro 394/91<sup>29</sup> sulle aree protette e gli Accordi di Programma tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Ministero dell'Ambiente stipulati nel 1995 e nel 1996<sup>30</sup> si implementano azioni finalizzate a diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado programmi relativi all'evoluzione degli ecosistemi naturali, all'ammodernamento tecnologico e economico, agli impatti antropici ma anche alla promozione delle esperienze *outdoor* da svolgersi nelle aree protette e nei Parchi, favorendo la possibilità per gli studenti di entrare in contatto con la natura per conoscere meglio l'ambiente naturale e quello antropico.

Con la *Carta di Fiuggi*<sup>15</sup> dell'Aprile 1997 si sottolinea l'importanza del supporto delle amministrazioni pubbliche nell'incentivare le attività di educazione ambientale e nel favorire la costituzione di reti tra soggetti pubblici e privati che svolgono attività di educazione ambientale sul territorio. Essa evidenzia quanto sia fondamentale coinvolgere la cittadinanza non solo su tematiche ambientali ma anche etiche e sociali, rendendola parte attiva di processi partecipativi riguardanti le decisioni pubbliche ed esortando al rinnovamento delle strutture educative presenti sul territorio. Il successivo Accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente e il Dipartimento della Funzione Pubblica stipulato in data 30 dicembre 1998<sup>31</sup> detta l'azione dei due Ministeri nell'incentivare una politica volta a perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale promuovendo accordi con Enti locali, Enti Parco e soggetti interessati ad una programmazione.

Durante la Conferenza Nazionale dell'Educazione Ambientale tenutasi a Genova nell'Aprile 2000 e promossa dal Comitato Tecnico Interministeriale per l'attuazione dell'Accordo di Programma fra Ministero dell'Ambiente e Ministero della Pubblica Istruzione, è stato possibile evidenziare i punti critici dello sviluppo del Sistema nazionale InFEA portando all'attenzione dei presenti e delle istituzioni la variabilità e complessità delle tematiche riguardanti l'educazione ambientale.

Punto di svolta per il Sistema InFEA si ha nel novembre del 2000 quando, a seguito della Conferenza Permanente Stato-Regioni, viene istituito il Tavolo Tecnico InFEA presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. In tale contesto è stato redatto il documento dal titolo *Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia InFEA, Informazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale InFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale*<sup>32</sup>. Esso mette in risalto il rilevante ruolo che assume in Italia l'EA, il cui sistema si impegna a coinvolgere, a tutti i livelli, le istituzioni locali, provinciali, regionali e statali. Si sottolinea quindi l'esigenza di avviare un confronto costante fra Stato, Regioni e Province Autonome in modo da definire come favorire le modalità di interazione tra il Sistema InFEA e il resto della società, non limitandole al solo al mondo scolastico.

Nel *Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni per l'Educazione all'Ambiente e alla Sostenibilità*<sup>17</sup> del 2007, il Sistema InFEA nazionale diviene parte integrante di quello più ampio che coinvolge tutti i sistemi

regionali, i quali hanno il compito di raccordare gli enti locali e tutti i soggetti che si occupano di educazione, formazione e informazione all'ambiente e alla sostenibilità. Le amministrazioni locali e regionali sono chiamate a riconoscere i network multisettoriali che si occupano di sostenibilità e ad impegnarsi affinché le politiche possano diventare strumento per affrontare le sfide per uno sviluppo sostenibile dei territori. Il Tavolo Tecnico InFEA diviene strumento di raccordo tra Stato, Regioni e Province Autonome per disegnare le linee politiche nazionali in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità. Le istituzioni si impegnano così a realizzare linee guida per definire politiche orientate alla sostenibilità anche attraverso la costituzione di cabine di regia, introducendo azioni di sviluppo e ricerca, investendo sulla formazione degli operatori quali professionisti dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

Nel settembre del 2014, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, con il contributo tecnico del FORMEZ, elaborano le *Linee Guida relative alla Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile*<sup>20</sup> grazie alle quali l'EA viene inserita nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado. Non si tratta di una nuova disciplina da introdurre nei piani di studio ma di un vero e proprio ampliamento dei programmi didattici di discipline umanistiche, tecniche e scientifiche con l'aggiunta di argomenti dell'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile come l'inquinamento, l'alimentazione sostenibile, la tutela delle acque e della biodiversità etc.

Nel 2016 viene pubblicata la *Carta di Roma*<sup>21</sup>, a conclusione della Conferenza Nazionale Educazione Ambientale e della Sostenibilità. Questo Documento esorta le Istituzioni, la società civile, la comunità scientifica, il mondo della comunicazione, degli operatori ambientali e i gestori degli Enti Parco a creare dei tavoli di confronto permanenti in cui ragionare per mettere in atto strategie e perseguire obiettivi comuni di educazione ambientale e sviluppo sostenibile. Inoltre, chiede sia di attivare, nell'ambito della programmazione PON 2014-2020, delle progettualità e delle strategie che rientrino nelle azioni individuate dalla Conferenza in attuazione dell'Agenda 2030, sia di creare una piattaforma per lo scambio, il raccordo e la divulgazione di buone pratiche in ambito educativo.

Nello stesso anno viene approvata la legge n° 132/2016<sup>33</sup> che istituisce il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente e disciplina dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (SNPA). La rete delle Agenzie è composta dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e da 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la protezione dell'ambiente, diventando attiva a partire dal gennaio 2017. Alla SNPA viene riconosciuto il ruolo di coordinamento nazionale dei processi di educazione ambientale e sviluppo sostenibile.

## 2.2 Il rilancio del Sistema InFEA

Nel processo di rilancio del Sistema InFEA un ruolo determinante è svolto dalla *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)*<sup>22</sup> approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. Questo documento è strategico nella definizione delle politiche nazionali e territoriali e permette l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU a livello italiano. Come l'Agenda, la SNSvS è costruita sull'approccio delle 5 P (Partnership, Pianeta, Pace, Prosperità, Persone) e sui tre Vettori di Sostenibilità. Il vettore *Cultura della Sostenibilità* si pone come chiave di volta per attuare percorsi trasformativi a supporto della sostenibilità guardando all'educazione come strumento fondamentale e riconosce il Sistema InFEA come uno degli attori principali nei processi di trasformazione per lo sviluppo sostenibile. Tale ha natura fortemente trasversale e interdisciplinare e pone l'attenzione sulla necessità di innovare il sistema educativo: dalla formazione delle figure educative alla sensibilizzazione e divulgazione di pratiche volte a costruire un futuro sostenibile, dal rinnovamento delle strutture, degli strumenti e metodi educativi al coinvolgimento delle nuove generazioni per promuovere una cultura inclusiva, partecipata e aperta a tutti.

Nel 2018 a Cagliari si svolge la Conferenza Permanente Stato – Regioni la quale approva il *Documento Finale della Conferenza Nazionale per il rilancio del sistema InFEA*<sup>34</sup> (con l'aggiunta della "S" finale

ad indicare la parola sostenibilità) il quale ha come obiettivo prioritario quello di costruire una vera e propria rete nazionale di sinergie e partnership per promuovere la cultura e l'economia della sostenibilità a livello nazionale. Esso valorizza l'educazione per lo sviluppo sostenibile in quanto processo *lifelong*, che può essere attuato tramite interventi partecipativi di apprendimento collettivo per sviluppare conoscenza e consapevolezza e traghettare le comunità verso stili di vita sostenibili. Un apprendimento, quindi, che non si esaurisce al contesto scolastico ma che coinvolge istituzioni, società civile e mondo delle imprese con l'obiettivo di promuovere comportamenti responsabili e modelli di produzione sostenibili. Viene meno, dunque, la visione per la quale sostenibilità e ambiente sono sinonimi per aprirsi alla considerazione condivisa che vanno considerate anche questioni sociali, economiche e di governance, in accordo con la visione ampia dell'Agenda 2030 e con la SNSvS. Con questo documento il Sistema InFEAS ricopre un ruolo di programmazione e valorizzazione su scala territoriale e allo Stato viene affidato il ruolo di coordinamento e attuazione delle politiche nazionali. È necessario che il Sistema venga coinvolto nelle azioni da mettere in atto e nelle politiche attuative e strategiche in materia di educazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile facendo così da ponte con i territori. Proprio per questo nel documento le Regioni, le Province e gli Enti locali si sono impegnati a: a) costruire sinergie per promuovere l'informazione, la formazione e l'educazione per lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza globale; b) potenziare e migliorare i propri sistemi InFEAS regionali, portandoli a guardare al territorio in maniera aperta e inclusiva e creando sinergie a livello territoriale, nazionale e internazionale; c) ampliare la comunicazione e l'ascolto dei bisogni effettivi del territorio e promuovendo la ricerca educativa di nuovi approcci e metodologie che portino all'acquisizione di nuove competenze e al miglioramento dell'offerta formativa.

Nel 2022 si è tenuta la Seconda Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale per il rilancio della rete InFEAS dal titolo *Future geografie di Sostenibilità* (NINFEAS2) che ha voluto comprendere l'eventuale avanzamento dello stato del sistema InFEAS a livello nazionale e regionale alla luce degli impegni sottoscritti nella precedente conferenza di Cagliari e considerando il periodo pandemico nel frattempo intervenuto. Durante la Conferenza sono stati organizzati alcuni tavoli tematici riguardanti la Governance, lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale, l'Educazione alla sostenibilità nelle scuole e il PNRR. L'occasione è stata propizia per confrontarsi sul ruolo ricoperto dall'educazione per lo sviluppo sostenibile nonché sulle linee di *governance* e sui piani d'azione necessari a rilanciare il Sistema InFEAS a livello locale e territoriale.

### **2.3 Il contesto regionale: il Sistema InFEA Puglia**

In Puglia si inizia a parlare di Educazione Ambientale nel 1998, con la costituzione della rete RE.S.E.F.A.P. - Rete dei Servizi per l'Educazione e la Formazione Ambientale della Puglia istituita con Deliberazione di Giunta regionale n. 4545/98. La Rete è stata costituita da un'Unità Regionale di Coordinamento (U.R.CEF.A.P.) collocata presso l'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia e 5 Laboratori per l'Educazione Ambientale (LEA) presenti nelle corrispondenti provincie di Foggia, Bari, Brindisi, Taranto e Lecce.

L'adeguamento e, quindi, l'articolazione a Sistema InFEA è avvenuta successivamente, a seguito della Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 Gennaio 2002<sup>35</sup> che riportava l'*Accordo tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e le Regioni e Province Autonome, per l'attuazione di una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia InFEA e del Documento di Programmazione InFEA della Regione Puglia per il biennio 2002/2003* (DGR n. 860/2002).

In sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni del 28 febbraio 2008, è stato approvato lo *Schema di protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*<sup>36</sup> per raccordare la Commissione Nazionale Italiana Unesco e le singole Regioni. Facendo seguito a questo documento, nel 2009, tra la Commissione Nazionale Italiana Unesco e la Regione Puglia è stato sottoscritto il *Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*<sup>37</sup>. Il documento del Decennio affonda le radici nel Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002 e ha avuto lo scopo di sensibilizzare istituzioni e società civile di

tutto il mondo ad uno sviluppo sostenibile, facendo dell'educazione lo strumento per disegnare un futuro equo e rispettoso delle persone e della natura. L'educazione viene considerata in tutte le sue espressioni, da quella scolastica a quella tramite i media, dalle campagne informative alle attività *outdoor*. È fondamentale che la cultura della sostenibilità coinvolga tutte le popolazioni del pianeta, in una prospettiva intergenerazionale che intersechi il rispetto delle risorse naturali con la lotta alla povertà, con le battaglie per i diritti umani e il diritto alla salute per tutti.

A seguito dell'Accordo del 2002, il Sistema InFEA si articola in una rete composta da:

1. Centro Regionale di Educazione Ambientale (CREA), ubicato presso l'Assessorato all'Ambiente con scopo di raccordare, monitorare e supportare tutto il Sistema InFEA regionale;
2. Laboratori di Educazione Ambientale (LEA), presenti uno per provincia con il ruolo di coordinamento e mediazione tra istituzioni e comunità locali in sinergia con il CREA;
3. Centri di Educazione Ambientale (CEA), organismi degli Enti Locali che svolgono attività di divulgazione ed EA sul territorio e costituiscono un punto di riferimento per la cittadinanza, le scuole, le agenzie educative e le aziende. Operano in maniera sinergica con gli Enti Locali e con tutto il Sistema InFEA regionale, grazie anche al lavoro dei LEA;
4. Centri di Esperienza (CE): tendenzialmente tematici, propongono attività di EA specifica per una determinata tematica o per il contesto in cui sono collocati, essendo questi luoghi di interesse naturalistico o zone caratterizzate da spazi idonei per esercitazioni *outdoor* rivolte a gruppi scolastici e no. I CE fanno riferimento non solo a enti locali ma anche a Università o gestori di Aree Protette.

Con Determinazione, n. 1 del 21 gennaio 2003, del Dirigente dell'Ufficio Parchi e Riserve naturali<sup>38</sup> sono approvate le modalità di accreditamento al Sistema Regionale InFEA Puglia per i Centri di Educazione Ambientale e dei Centri di Esperienza, grazie alle quali sono stati accreditati i primi 18 Centri. Successivamente, sono state definite le modalità di accreditamento e gli strumenti di valutazione, che richiama gli indicatori di qualità nazionali, sia delle attività proposte sia delle strutture tramite Deliberazione della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 1178<sup>39</sup>, grazie alla quale furono approvate le *Linee Guida per l'organizzazione e la gestione del Sistema di Informazione Formazione ed Educazione Ambientale (InFEA) della Regione Puglia*. Altre delibere regolamentari approvate per il Sistema InFEA regionale sono: la Deliberazione della Giunta regionale 15 giugno 2011, n. 1336<sup>40</sup> *Approvazione del Programma regionale di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità per gli anni 2011 – 2012* e la Deliberazione della Giunta regionale 10 dicembre 2012, n. 2666<sup>41</sup> *Approvazione del Programma Regionale di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità 2013-2015*.

Dopo un periodo di difficoltà dovuto alla mancanza di fondi da destinare al Sistema InFEA e alle attività di educazione per lo sviluppo sostenibile, anche a seguito dell'entusiasmo rinnovato generatosi con la Conferenza Nazionale per il rilancio del Sistema InFEA di Cagliari 2018 e in virtù dell'esigenza avvertita di fare del Sistema regionale uno dei protagonisti per l'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, la Regione Puglia ha avviato un processo di ridefinizione del Sistema InFEA, ampliandone la portata e il significato e costituendo il Sistema InFEAS Puglia. In questo modo lo sviluppo sostenibile viene introdotto a pieno titolo nei processi di informazione, formazione e educazione fino ad oggi attuati e si comincia a guardare ad esso in maniera sistemica e non esclusivamente dal punto di vista ambientale.

Ad oggi, non esiste una mappatura completa delle realtà che si occupano di educazione per lo sviluppo sostenibile e quindi non è possibile avere un'idea precisa dell'esistente. Tuttavia, un gruppo di CEAS, organizzatosi in rete, ha provato a ricostruire la realtà dei centri di educazione ambientale e alla sostenibilità pugliesi. Considerando la loro rilevazione, il network della Regione è composto da:

- 18 CEA: CEA Ecogargano, CEA Casa di Ramsar, CEA Meterangelo, CEA Masseria Carrara, CEA Ophrys, CE Terra Mia, CEA Acquaviva delle Fonti, CEA Solinio. CEA Gioia del Colle, CEA Parco delle Gravine, CEA Cisternino, CEA Manduria, CEA Porto Cesareo, CEA Gallipoli, CEA Posidonia, CEA-CE Parco dei Fossili, CEA Terre di Roca, CEA Cesine.
- 2 Centri di Esperienza: CE Lesina, CE Torre Guaceto

Della totalità dei CEAS, sette risultano gestiti da agenzie di promozione sociale, uno dal Comune di riferimento con assieme a organizzazioni di volontariato, tre sono gestiti da cooperative, uno da un'organizzazione di volontariato, quattro risultano con attività sospese dalla pandemia.

Attualmente tutti i CEAS sono in attesa di potersi riaccreditare al Sistema InFEAS della Regione Puglia e, nel frattempo, continuano, assieme alle realtà non mappate, a garantire la progettazione e l'attuazione di percorsi di promozione e sensibilizzazione ai temi ambientali e dello sviluppo sostenibile con le scuole e con il territorio.

## Parte Terza

### EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA CITTADINANZA GLOBALE.

#### UN PIANO PER COSTRUIRE ASSIEME LA PUGLIA DEL 2030

### 3.1 Lo spirito del Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030

Il Piano rappresenta un impegno evidente e tangibile del desiderio delle Istituzioni regionali di promuovere la partecipazione dei cittadini pugliesi nelle dinamiche di costruzione dello sviluppo sostenibile che caratterizzeranno la Regione negli anni che ci separano al 2030. Rispondendo a quanto evidenziato nella SNSvS2022 e al ruolo che i Vettori in essa indicati hanno, questo Documento dà risalto, in particolare, alla necessità e alla convinzione che puntare sull'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) e la Cittadinanza Globale (ECG) rappresenta lo strumento fondamentale per garantire quel cambiamento di mentalità necessario a dare un futuro al pianeta, alle specie che lo caratterizzano e alle persone che lo abitano.

Questo Piano è costruito a partire dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e si ancora profondamente ad essa, alla visione di Regione rappresentata e agli obiettivi che ci si è proposti di raggiungere nel prossimo futuro. Esso è, inoltre, il risultato del processo di ascolto di osservatori privilegiati e di persone esperte a livello locale e nazionale<sup>14\*\*\*</sup> in materia di ESS e di ECG.

L'intento principale è quello di fornire uno strumento immediato, di indirizzo politico e di lavoro concreto, in grado di supportare e guidare tutti i Centri di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile (CEAS) del Sistema InFEAS Puglia, tutti gli attori e i tutti protagonisti dei processi educativi della Regione, nella consapevolezza, più volte posta in risalto da Unesco e da UNECE, che tutti e tutte, essendo cittadini di questo tempo della storia, contribuiamo a trasformare il mondo che ci circonda.

È questo un Documento, dunque, che fa della partecipazione sia un valore *fondativo* dei percorsi di ESS ed ECG che si andranno ad attivare, sia un valore *fondante* del modo in cui si opererà e della tipologia di processi che si realizzeranno. I processi partecipativi *generativi* e *generati* saranno la chiave di volta nella costruzione di una Puglia sostenibile, inclusiva, equa, capace di futuro, fondata sull'educazione. La loro promozione e i loro risultati consentiranno a ciascuno, a prescindere dall'età e dalla professione, di comprendere il metro del proprio ruolo politico, civico e del contributo portato al bene comune.

---

\*\*\*Arch. Mara Cossu, Coordinatrice Divisione IV DG EC- strumenti e tecnologie per lo sviluppo sostenibile presso Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Ing. Claudia De Robertis, Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia; dott. Luigi Carrino, Unità Comunicazione e Informazione dell'ARPA Puglia; Avv. Cristina Sunna, Dipartimento Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro della Regione Puglia; Dott.ssa Antonella Bisceglia, Dipartimento Politiche Giovanili della Regione Puglia; Ing. Gianluca Cocco, Direttore del Servizio sostenibilità ambientale, valutazione strategica e sistemi informativi (SVASI) presso la Direzione Generale Difesa Ambiente della Regione Sardegna; Arch. Cinzia Davoli, Responsabile Servizio Sviluppo Sostenibile e Sistemi di supporto alle decisioni presso la Città metropolitana di Milano; Dott. Domenico Decaro, tecnico formatore presso il FORMEZ; Dott. Sergio Fontana, Presidente Confindustria Puglia; Dott. Rocco Malatesta, Presidente del Consorzio di Gestione di Torre Guaceto ed Executive Vice President di Federparchi Europarc Italia; Dott. Paolo Fedrigo, ARPA Friuli Venezia Giulia; Dott.ssa Monica Tamanini, APPA Trento; Dott.ssa Maria Antonietta Quadrelli Condirettrice della rivista .eco e Rete WEEC Italia.

In considerazione della realtà estremamente mutevole nella quale viviamo e che spesso chiede di far fronte a bisogni emergenti e/o emergenziali, nonché del fatto che i processi di sviluppo sostenibile, anche in riferimento all'educazione, necessitano di tempo per essere attuati, valutati e per coglierne i risultati, questo Piano, se è vero che riguarderà il periodo 2024-2030, è altrettanto vero che sarà accompagnato, ogni due anni, da un Documento di attuazione che servirà anche per la costruzione sia di significati e di linguaggio comuni, sia di valori condivisi tra tutti gli attori educativi del territorio. Una rete, coesa e complessa, realizzata mettendo a valore tutte le realtà del territorio, sarà infatti fondamentale per co-costruire, attraverso l'educazione, conoscenza partecipata per uno sviluppo autenticamente sostenibile. Per tale ragione, è desiderio delle istituzioni regionali accompagnare il Piano e i Documenti di attuazione con dei momenti di formazione e contaminazione di tutti gli attori educativi che, nel territorio pugliese, si occupano di sviluppo sostenibile. Saranno queste le occasioni per dare centralità anche ai processi valutativi che accompagneranno la riflessione condivisa sulla formazione in una duplice dimensione. Saranno infatti attivati processi di monitoraggio e valutazione sia dei percorsi educativi implementati, sia di quelli che ciascun educatore, docente, attore territoriale vivranno assieme nell'ambito della formazione a cura della Regione. In tal modo sarà possibile determinare, in risposta a un altro dei Vettori della SNSvS2022, la coerenza delle politiche con le azioni implementate e di capire in che misura vengono generati valore e bene pubblico.

### **3.2 Perché il Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030**

Il Piano Regionale di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030 nasce con lo scopo di dare uno strumento di indirizzo e di progettazione a tutti gli operatori dell'educazione dei differenti contesti (formale, non formale e informale) in modo che si possa, assieme, attivare quei processi educativi, formativi e informativi funzionali ad attuare gli obiettivi contenuti nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: il Piano, cioè, ci dice dove vogliamo andare e come intendiamo arrivarci.

È, dunque, un documento vivo e di visione, attraverso il quale le istituzioni regionali comunicano agli *stakeholder* in quale direzione, assieme, è necessario che si operi, sempre a partire dalla realtà esistente. È, ancora, un documento programmatico nel quale si evidenzia come lo sviluppo sostenibile si raggiunge solo per mezzo del coinvolgimento di una cittadinanza consapevole, in quanto formata alla complessità. In esso è evidente come lo sviluppo sostenibile non sia solo un obiettivo istituzionale e politico ma un vero e proprio obiettivo di comunità.

Il Piano è, però, anche un documento a partire dal quale le istituzioni regionali possono orientare l'azione della propria amministrazione affinché i cittadini trovino, proprio nelle istituzioni, riferimenti credibili e in grado di consentire la riacquisizione della fiducia nelle istituzioni stesse, accrescendo la consapevolezza pubblica di che cosa vada fatto e di come vada fatto: il Piano è il cambiamento culturale che generiamo attraverso i processi educativi che implementiamo. Fare un Piano di questo tipo vuol dire far crescere la PA e la comunità in termini di complessità e, inevitabilmente, le avvicina.

Come evidenziato nelle pagine precedenti, il territorio pugliese è una realtà ricca di vitalità e competenze, in cui da anni operano attori, enti e istituzioni che promuovono l'ESS e l'ECG attraverso percorsi informativi, formativi ed educativi, costruiti e implementati anche in rete. Sono realtà che in molti casi svolgono un ruolo riconosciuto a livello ufficiale (si pensi ad ARPA e al sistema delle aree protette e ai CEAS) e/o sono portatrici di opportunità, di esperienze e di contatti con destinatari specifici o con problemi e bisogni definiti. Dare valore e coordinare questa ricchezza sono alcuni degli obiettivi principali di questo Piano, nella prospettiva di fornire tali realtà di tutti quegli strumenti necessari per poter fare sistema aumentando l'efficienza e l'efficacia dell'azione, superando la frammentazione ed entrando in una logica di sussidiarietà piuttosto che di supplenza, di cooperazione e di condivisione di esperienze e buone pratiche, di apertura e di solidarietà. Operare in questo modo consentirà a ciascuna realtà che si occupa di ESS e di ECG (scuole, CEAS, imprese, associazioni, università etc.) di diventare luogo di riferimento e presidio di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e

la Cittadinanza Globale a livello territoriale.

Questo documento, dunque, rappresenta l'anello di congiunzione e di coordinamento delle varie iniziative presenti sul territorio regionale. È sicuramente un coordinamento va pensato sia nello spazio che nel tempo in quanto le iniziative di ESS e di ECG non possono essere sporadiche ma devono essere sistemiche e sistematiche, riconosciute da tutti, documentate, comunicate e diffuse. Il Piano è, quindi, un processo che va attivato, se si vuole che ci sia un vero e proprio sistema dell'ESS e dell'ECG pugliese, un processo capace di rendere *sui* territori, *nei* territori e *per* i territori la SRSvS, la SNSvS2022 e l'Agenda 2030.

Compito del Piano è quello di promuovere il miglioramento della qualità dell'offerta di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale nel territorio pugliese, incentivandone la componente innovativa, inter e transdisciplinare. Come si vedrà nel paragrafo successivo, il Documento non rappresenta un percorso dato una volta per tutte, né vuole essere un programma rigidamente definito. Esso è piuttosto la rappresentazione di un metodo di lavoro che parte dalla consapevolezza che fare ESS ed ECG vuol dire non solo fornire delle conoscenze ma dare modo di sviluppare a ciascun educando, a prescindere dall'età, tutte quelle competenze per comprendere la realtà di cui è parte, e che contribuisce a costruire, e per prendere decisioni informate e partecipare alla vita politica della sua comunità. È un metodo di lavoro che coniuga temi caratterizzanti e cogenti per il nostro territorio con gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e, a scalare, con la SNSvS2022 e con l'Agenda 2030, in un continuo rimando tra differenti livelli di *governance* e di azione. Tale intreccio di attenzioni educative alle questioni di politica territoriale, nazionale e internazionale trova significato negli obiettivi di apprendimento (cognitivi, socio-emotivi e comportamentali) da perseguire alla luce di quanto previsto da Unesco in materia di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e di Educazione alla Cittadinanza Globale, con l'obiettivo finale di fornire, attraverso l'ESS e l'ECG, un contributo concreto al miglioramento degli esiti degli apprendimenti scolastici degli studenti e delle studentesse pugliesi (ad esempio nelle prove INVALSI e OCSE-PISA).

Lavorare con un metodo nuovo rispetto al passato, complesso nel suo voler tenere assieme documenti, approcci, sistemi e livelli di *governance* differenti, necessita di operatori, docenti ed educatori che siano competenti e che condividano un *framework* di competenze che possa essere loro di riferimento. Per questo, come già evidenziato, il Piano sarà accompagnato da percorsi di formazione degli attori dell'ESS e dell'ECG: luoghi di dialogo e di condivisione di esperienze e competenze; luoghi per la co-progettazione di interventi a misura di territorio; luoghi capaci di costruire il futuro a partire da oggi, anticipandolo. È desiderio delle istituzioni regionali di mettere gli operatori dell'educazione, i docenti e gli educatori della Puglia nelle condizioni di animare i processi di sviluppo locale e regionale per la sostenibilità, testimoniandoli e comunicandoli nella maniera più efficace possibile. Un'attenta comunicazione di tali processi renderà il sistema pugliese dell'ESS-ECG riconoscibile a livello nazionale, abilitandolo a costruire un ecosistema dell'apprendimento e ad alimentare la rete della comunità educante costruita assieme ai sistemi dell'ESS-ECG delle altre Regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

### **3.3 Piano Puglia2030 per il sistema formale e non formale dell'educazione in una prospettiva di apprendimento permanente: temi, obiettivi di apprendimento, legami con le Strategie**

Il Piano di seguito riportato (Tab.1) ha come destinatari tutti i cittadini pugliesi, in un'ottica di apprendimento permanente. Può essere usato per progettare i percorsi da attivare per le scuole e i CPIA, per le università, per il mondo della formazione professionale e per tutte le realtà del terzo settore, del volontariato etc. Rappresenta, pur nella sua ampiezza, la modalità operativa che la Regione Puglia ha deciso di adottare. Si tratta di una modalità operativa costruita a partire da un approccio che vuole essere complesso e che pone al centro le questioni dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza globale. Esso non ha pretesa di esaustività in termini di temi da affrontare, di contenuti da trattare, di

competenze di cui promuovere lo sviluppo in quanto sarà compito di ciascun attore dell'educazione costruire un intervento a partire dal target destinatario della formazione, del territorio, delle risorse a disposizione e in base alle indicazioni presenti nei Documenti di attuazione di questo stesso Piano che, come precedentemente indicato, avranno cadenza biennale.

**Tab. 1 - Piano per il sistema formale e non formale**

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenza di pensiero sistemico</li> <li>- Competenza di previsione</li> <li>- Competenza normativa</li> <li>- Competenza strategica</li> <li>- Competenza collaborativa</li> <li>- Competenza di pensiero critico</li> <li>- Competenza di auto-consapevolezza</li> <li>- Competenza di problem-solving integrato</li> </ul>	<p><b>Le acque, il mare, le sue risorse, la sua economia</b></p> <p><b>Possibili tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ecosistema marino</li> <li>- Il mare come risorsa e le risorse del mare</li> <li>- Il Mediterraneo: crocevia di culture e saperi</li> <li>- La pesca sostenibile</li> <li>- L'energia marina</li> <li>- Blue economy</li> <li>- L'inquinamento dei mari</li> <li>- Quando il mare fa paura: le rotte dei migranti</li> <li>- L'acqua è oro: non sprecare le risorse idriche!</li> <li>- Diritto umano all'acqua e acqua come bene globale comune</li> <li>- Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comprendere i principi dell'ecologia e degli ecosistemi marini</li> <li>- Riflettere sul mare come risorsa economica, anche in riferimento alla blue economy</li> <li>- Conoscere le risorse che il mare ci fornisce (per un'alimentazione sana, per l'energia, per l'ossigeno e la vita etc.)</li> <li>- Comprendere il ruolo che oceani, mari e acque hanno nei cambiamenti del clima</li> <li>- Comprendere l'impatto che l'inquinamento da plastica (ma non solo) ha sulla vita di mari e oceani e risorse idriche</li> <li>- Conoscere i pericoli del Mediterraneo e dei mari sulle rotte dei migranti</li> </ul>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimento</b></p> <p><b>Ambito 1. Più competitivi con la Puglia Sostenibile</b> Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.2.1; 1.3.1, 1.3.2, 1.3.3, 1.3.7</p> <p><b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b> Obiettivo regionale perseguibile: 3.2.1</p> <p><b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b> Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.3; 5.2.1, 5.2.3</p> <p><b>Ambito 7. Una Regione dove nessuno resta indietro</b> Obiettivi regionali perseguibili: 7.2.2, 7.2.4</p> <p><b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente</b></p>	<p><b>Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: III.2</p> <p><b>Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3; II.1, II.3; III.1</p> <p><b>Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: II.1, II.3, III.6, III.7; IV.2</p> <p><b>Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3; III.4</p> <p><b>Partnership per le Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, I.7</p> <p><b>Partnership per il Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3</p> <p><b>Partnership per la Prosperità</b> Obiettivi strategici</p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b> Goal 14, Goal 6, Goal 7, Goal 8, Goal 13, Goal 4, Goal 17</p> <p><b>Goal con impatto indiretto</b> Goal 12, Goal 3, Goal 2, Goal 10, Goal 16</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi acquisiscono conoscenza e consapevolezza dei fenomeni locali, nazionali e globali e comprendono l'interdipendenza e i legami tra i diversi popoli e i diversi paesi.</li> <li>- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere informati e avere spirito critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Capire l'interdipendenza e le correlazioni fra questioni locali e globali</li> <li>- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistemi e strutture locali, nazionali e globali</li> <li>- Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Presupposti fondamentali e dinamiche di potere</li> </ul>
<p><b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)</b></p> <p><b>1. Incarnare i valori della sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attribuire valore</li> </ul>						

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p>alla sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Difendere l'equità</li> <li>- Promuovere la natura</li> </ul> <p><b>2. Accettare la complessità nella sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pensiero sistemico</li> <li>- Pensiero critico</li> <li>- Definizione del problema</li> </ul> <p><b>3. Immaginare futuri sostenibili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Senso del futuro</li> <li>- Adattabilità</li> <li>- Pensiero esplorativo</li> </ul> <p><b>4. Agire per la sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agentività politica</li> <li>- Azione collettiva</li> <li>- Iniziativa individuale</li> </ul>		<p><i>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper argomentare circa la pesca sostenibile e i suoi effetti sull'ecosistema marino</li> <li>- Mostrare l'impatto che un mare in salute può avere sulla salute delle persone</li> <li>- Immedesimarsi con i migranti che considerano il mare l'unica come promessa di un futuro più equo e giusto</li> </ul>	<p><b>e per l'economia verde</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 9.1.2, 9.1.7; 9.2.2, 9.2.3, 9.2.4, 9.2.5; 9.3.1, 9.3.2, 9.3.3</p>	<p>nazionali perseguibili: I.1, I.4, I.5</p> <p><b>Partnership per la Pace</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3</p> <p><b>Partnership per gli Obiettivi</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.4, I.5, I.6</p>		<p><b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani</li> <li>- Gli educandi sviluppano atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare atteggiamenti di comprensione e rispetto delle differenze e dell'alterità</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro</li> <li>- Differenze e rispetto dell'alterità</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper rilevare il potenziale che il mare ha per lo sviluppo del proprio territorio</li> <li>- Saper distinguere e acquistare prodotti e beni marini derivanti da fonti sostenibili</li> <li>- Saper limitare il consumo di acqua ed evitare gli sprechi idrici</li> <li>- Diventare agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Gli educandi sviluppano motivazione e disponibilità ad intraprendere le azioni necessarie</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b>- Competenza di pensiero sistemico- Competenza di previsione- Competenza normativa- Competenza strategica- Competenza collaborativa- Competenza di pensiero critico- Competenza di auto-consapevolezza- Competenza di problem-solving integrato <b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)1.</b> <b>Incarnare i valori della sostenibilità</b>- Attribuire valore alla sostenibilità- Difendere l'equità- Promuovere la natura <b>2. Accettare</b></p>	<p><b>Agire per il clima: salviamo il pianeta, salviamo le persone</b> <b>Possibili tematiche-</b> Cambiamenti climatici: origine, mitigazione, adattamento- Clima, genere, povertà, migrazioni, giustizia: intersezioni- Il ruolo delle istituzioni locali nella lotta ai cambiamenti climatici- Cambiamenti climatici ed etici- Quando il clima impatta sulla salute e sul benessere psicologico (ecoansia)?- Se le tecnologie ci supportano nella lotta ai cambiamenti climatici: il ruolo dei satelliti- Prepararsi alle catastrofi, diventare resilienti: come affrontare i</p>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo-</b> Conoscere i fattori che determinano i cambiamenti climatici e le conseguenze sulle persone e sulle specie viventi- Essere consapevoli dell'impatto che i comportamenti umani hanno sulla salute del clima- Conoscere le interrelazioni che ci sono tra giustizia, clima, genere e processi migratori- Conoscere le principali strategie di prevenzione, adattamento ai cambiamenti climatici e alle catastrofi climatiche- Comprendere il legame tra clima e prodotti alimentari- Conoscere i pericoli che il clima può generare sulla biodiversità terrestre</p>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimentoAmbito 1. Più competitivi con la Puglia</b> <b>Sostenibile</b>Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.3.1, 1.3.2, 1.3.3, 1.3.4, 1.3.5, 1.3.7 <b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b>Obiettivo regionale perseguibile: 3.2.1 <b>Ambito 4. Diritti al futuro partendo dall'acquisizione di conoscenze e competenze</b>Obiettivi regionali perseguibili: 4.1.1, 4.1.3 <b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b>Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.3; 5.2.1, 5.2.3 <b>Ambito 7. Una Regione dove nessuno resta indietro</b>Obiettivi</p>	<p><b>Persone</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2; III.1, III.4 <b>Pianeta</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3; I.4, I.5; II.1, II.2, II.3, II.6; III.1, III.3 <b>Prosperità</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: IV.4, IV.5; V.1, V.2; VI.1, VI.2, VI.3 <b>Pace</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3; II.2, II.3; III.1, III.4 <b>Partnership per le Persone</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, I.6, I.7 <b>Partnership per il Pianeta</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2, I.3 <b>Partnership per la Prosperità</b>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2, I.3, I.4,</p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b> Goal 2, Goal 12, Goal 3, Goal 4, Goal 5, Goal 9, Goal 10, Goal 11, Goal 17 <b>Goal con impatto indiretto</b> Goal 1, Goal 6, Goal 7, Goal 8, Goal 13, Goal 14, Goal 15, Goal 16</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b> <b>Principali risultati dell'apprendimento-</b> Gli educandi acquisiscono conoscenza e consapevolezza dei fenomeni locali, nazionali e globali e comprendono l'interdipendenza e i legami tra i diversi popoli e i diversi paesi.- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi <b>Principali caratteristiche dei discenti</b> <u>Essere informati e avere spirito critico-</u> Essere informati circa i temi locali, nazionali, globali e i sistemi e le strutture di governance.- Capire l'interdipendenza e le correlazioni fra questioni locali e globali- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica <b>Aree tematiche-</b> Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</p>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>la complessità nella sostenibilità-</b>  Pensiero sistemico-  Pensiero critico-  Definizione del problema  <b>3. Immaginare futuri sostenibili-</b>  Senso del futuro-  Adattabilità-  Pensiero esplorativo  <b>4. Agire per la sostenibilità-</b>  Agentività politica-  Azione collettiva-  Iniziativa individuale</p>	<p>cambiamenti climatici-  Clima impazzito: cosa cambia nella nostra alimentazione?-  Biodiversità e clima: la perdita di specie e le specie aliene-  Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</p>	<p><b>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</b>  - Saper incoraggiare gli altri a proteggere il clima  - Collaborare per definire strategie di contrasto ai cambiamenti climatici collaborando con il proprio gruppo dei pari  - Avere consapevolezza del ruolo che la partnership globale ha nel contrasto ai cambiamenti climatici  - Immedesimarsi con le donne che migrano per ragioni climatiche</p>	<p>regionali perseguibili: 7.2.2, 7.2.4; 7.3.1, 7.3.2  <b>Ambito 8. La salute per tutti</b>  Obiettivi regionali perseguibili: 8.1.1, 8.1.6; 8.2.3  <b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente e per l'economia verde</b>  Obiettivi regionali perseguibili: 9.1.1, 9.1.2, 9.1.3, 9.1.4, 9.1.5, 9.1.6, 9.1.7, 9.1.8, 9.1.9; 9.2.1, 9.2.2, 9.2.3, 9.2.4, 9.2.5; 9.3.1, 9.3.2, 9.3.3, 9.3.4, 9.3.5</p>	<p>I.5 <b>Partnership per la Pace</b>  Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3, I.4  <b>Partnership per gli Obiettivi</b>  Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3, I.4, I.5, I.6</p>		<p><b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b>  <b>Principali risultati dell'apprendimento</b>  - Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani  <b>Principali caratteristiche dei discenti</b>  <u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u>  - Condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani  <b>Aree tematiche</b>  - Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro</p>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutare se i propri comportamenti rispondono ad un'etica rispettosa del clima</li> <li>- Saper anticipare e prevedere l'impatto di fenomeni climatici estremi</li> <li>- Saper limitare il consumo di risorse che impattano sul clima</li> <li>- Promuovere politiche pubbliche di protezione per il clima</li> <li>- Assumere comportamenti economici rispettosi del clima</li> <li>- Diventare agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Gli educandi sviluppano motivazione e disponibilità ad intraprendere le azioni necessarie</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare competenze, valori, convinzioni e atteggiamenti appropriati</li> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenza di pensiero sistemico</li> <li>- Competenza di previsione</li> <li>- Competenza normativa</li> <li>- Competenza strategica</li> <li>- Competenza collaborativa</li> <li>- Competenza di pensiero critico</li> <li>- Competenza di auto-consapevolezza</li> <li>- Competenza di problem-solving integrato</li> </ul>	<p><b>Mamma che buono! Un viaggio tra sapori, territori, stili di vita</b></p> <p><b>Possibili tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prodotti locali, a filiera corta, dieta mediterranea e dei paesi del Mediterraneo</li> <li>- Storia della produzione e del consumo responsabili di cibo</li> <li>- Impatti ambientali della produzione di cibo</li> <li>- I disturbi alimentari e l'importanza di uno stile di vita sano e sostenibile</li> <li>- In cucina non si butta via niente!</li> <li>- Dalla cultura del riciclo e del riuso all'economia circolare</li> <li>- Lotta alla fame: il ruolo delle istituzioni locali, internazionali e della FAO</li> <li>- Agricoltura sostenibile, biodiversità delle sementi e delle piante</li> <li>- Educazione</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere il legame tra scelte e stili di vita individuali e salute del pianeta</li> <li>- Conoscere le principali produzioni e i più importanti prodotti alimentari e agricoli del territorio locale e regionale</li> <li>- Essere consapevoli dei modelli di produzione e di consumo e delle loro ricadute sulla salute del pianeta</li> <li>- Conoscere le interrelazioni che ci sono tra alimentazione, agricoltura e allevamento</li> <li>- Conoscere i passi da compiere per modificare i modelli di produzione e consumo</li> <li>- Essere consapevoli di cosa sono malnutrizione e fame e delle conseguenze che provocano sulla salute e sul benessere</li> <li>- Conoscere i principi dell'agricoltura e</li> </ul>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimento</b></p> <p><b>Ambito 1. Più competitivi con la Puglia Sostenibile</b> Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.3.2, 1.3.3, 1.3.4, 1.3.5, 1.3.6, 1.3.7</p> <p><b>Ambito 2. Voglio andare a vivere in Puglia</b> Obiettivo regionale perseguibile: 2.1.2</p> <p><b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b> Obiettivo regionale perseguibile: 3.2.1</p> <p><b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b> Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.3; 5.2.1, 5.2.3</p> <p><b>Ambito 7. Una Regione dove nessuno resta indietro</b> Obiettivi regionali perseguibili: 7.2.2</p>	<p><b>Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1; III.2, III.4</p> <p><b>Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.4; III.1, III.3</p> <p><b>Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1; II.1; IV.1, IV.3, IV.5, IV.6, IV.7; VI.3</p> <p><b>Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: III.4</p> <p><b>Partnership per le Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.4, I.5</p> <p><b>Partnership per il Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3</p> <p><b>Partnership per la Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.4</p> <p><b>Partnership per la Pace</b></p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b> Goal 13, Goal 3, Goal 4, Goal 5, Goal 10, Goal 11, Goal 16, Goal 17</p> <p><b>Goal con impatto indiretto</b> Goal 1, Goal 2, Goal 6, Goal 7, Goal 8, Goal 9, Goal 12, Goal 14, Goal 15</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi acquisiscono conoscenza e consapevolezza dei fenomeni locali, nazionali e globali e comprendono l'interdipendenza e i legami tra i diversi popoli e i diversi paesi.</li> <li>- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere informati e avere spirito critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Presupposti fondamentali e dinamiche di potere</li> </ul>
<p><b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)</b></p> <p><b>1. Incarnare i valori della sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attribuire valore alla sostenibilità</li> <li>- Difendere l'equità</li> <li>- Promuovere la natura</li> </ul>						

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>2. Accettare la complessità</b> nella sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pensiero sistemico</li> <li>- Pensiero critico</li> <li>- Definizione del problema</li> </ul> <p><b>3. Immaginare futuri sostenibili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Senso del futuro</li> <li>- Adattabilità</li> <li>- Pensiero esplorativo</li> </ul> <p><b>4. Agire per la sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agentività politica</li> <li>- Azione collettiva</li> <li>- Iniziativa individuale</li> </ul>	<p>alimentare</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le tecnologie per l'agricoltura e l'alimentazione</li> <li>- Le imprese sostenibili e la sostenibilità delle imprese</li> <li>- Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>	<p>dell'allevamento sostenibili</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comprendere il significato del diritto alla terra, al cibo e della sicurezza alimentare</li> </ul>	<p><b>Ambito 8. La salute per tutti</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 8.1.1; 8.2.1, 8.2.3</p> <p><b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente e per l'economia verde</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 9.3.1, 9.3.4</p>	<p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2</p> <p><b>Partnership per gli Obiettivi</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.4, I.5, I.6</p>		

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicare il bisogno di utilizzare pratiche di produzione e consumo sostenibili</li> <li>- Riflette sul proprio ruolo di consumatore</li> <li>- Saper individuare il rapporto tra ciò che si mangia ed effetti sul pianeta</li> <li>- Saper immaginare stili di vita sostenibili</li> <li>- Saper promuovere stili di vita sostenibili nel gruppo dei pari</li> <li>- Saper provare empatia con chi soffre di problemi dell'alimentazione</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani</li> <li>- Gli educandi sviluppano atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coltivare e gestire le identità, le relazioni e il senso di appartenenza</li> <li>- Condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani</li> <li>- Sviluppare atteggiamenti di comprensione e rispetto delle differenze e dell'alterità</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Differenti livelli di identità</li> <li>- Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro</li> <li>- Differenze rispetto dell'alterità</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificare, attuare e valutare attività legate al consumo usando i criteri della sostenibilità</li> <li>- Promuovere modelli di produzione e di consumo sostenibili</li> <li>- Assumere stili di vita sostenibili</li> <li>- Saper valorizzare il proprio territorio e le sue eccellenze agroalimentari</li> <li>- Agire come un consumatore critico</li> <li>- Cambiare le proprie pratiche di produzione e di consumo al fine di contribuire alla lotta contro la fame e allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile</li> <li>- Diventare agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Gli educandi sviluppano motivazione e disponibilità ad intraprendere le azioni necessarie</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare competenze, valori, convinzioni e atteggiamenti appropriati</li> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenza di pensiero sistemico</li> <li>- Competenza di previsione</li> <li>- Competenza normativa</li> <li>- Competenza strategica</li> <li>- Competenza collaborativa</li> <li>- Competenza di pensiero critico</li> <li>- Competenza di auto-consapevolezza</li> <li>- Competenza di problem-solving integrato</li> </ul>	<p><b>Città sicure, inclusive, intelligenti: costruiamole assieme!</b></p> <p><b>Possibili tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Città e comunità sostenibili</li> <li>- Infrastrutture e mobilità sostenibili</li> <li>- Ecologia urbana e adattamento della fauna agli insediamenti umani</li> <li>- Edifici sostenibili e resilienti e pianificazione delle città e dei territori</li> <li>- Inclusione sociale, economica e politica contro le disuguaglianze, le povertà e le vulnerabilità a livello urbano</li> <li>- Innovazione sociale e rigenerazione urbana</li> <li>- Infrastrutture, anche digitali, sostenibili e resilienti</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper valutare la sostenibilità propria e degli altrui sistemi di insediamento per soddisfare i bisogni di cibo, energia, acqua, trasporti, sicurezza etc.</li> <li>- Comprendere il ruolo e le responsabilità di chi gestisce e amministra la città</li> <li>- Conoscere i processi locali che promuovono e/o ostacolano l'uguaglianza</li> <li>- Essere consapevoli delle nuove opportunità e dei nuovi mercati per l'innovazione della sostenibilità, le infrastrutture resilienti, lo sviluppo industriale</li> <li>- Promuovere politiche di pace e disarmo coerenti con il rispetto dei diritti umani</li> </ul>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimento</b></p> <p><b>Ambito 1. Più competitivi con la Puglia Sostenibile</b> Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.2.1</p> <p><b>Ambito 2. Voglio andare a vivere in Puglia</b> Obiettivo regionale perseguibile: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.4, 2.1.5</p> <p><b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b> Obiettivo regionale perseguibile: 3.1.2, 3.1.3</p> <p><b>Ambito 4. Diritti al futuro partendo dall'acquisizione di conoscenze e competenze</b> Obiettivi regionali</p>	<p><b>Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3; II.1, II.2; III.1</p> <p><b>Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3; II.2, II.3, II.4, II.5, II.6; III.1, III.2, III.3, III.4</p> <p><b>Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2; II.1, II.2, II.3; III.2; IV.1, IV.3; V.1, V.2; VI.1, VI.3</p> <p><b>Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3; II.1, II.2, II.3; III.4</p> <p><b>Partnership per le Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3, I.4, I.5, I.6, I.7</p> <p><b>Partnership per il Pianeta</b> Obiettivi strategici</p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b> Goal 11, Goal 10, Goal 9, Goal 8, Goal 1, Goal 4, Goal 5, Goal 12, Goal 13, Goal 16, Goal 17</p> <p><b>Goal con impatto indiretto</b> Goal 3, Goal 6, Goal 7</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere informati e avere spirito critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere informati circa i temi locali, nazionali, globali e i sistemi e le strutture di governance.</li> <li>- Capire l'interdipendenza e le correlazioni fra questioni locali e globali</li> <li>- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistemi e strutture locali, nazionali e globali</li> <li>- Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Presupposti fondamentali e dinamiche di potere</li> </ul>
<p><b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)</b></p> <p><b>1. Incarnare i valori</b></p>						

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>della sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attribuire valore alla sostenibilità</li> <li>- Difendere l'equità</li> <li>- Promuovere la natura</li> </ul> <p><b>2. Accettare la complessità nella sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pensiero sistemico</li> <li>- Pensiero critico</li> <li>- Definizione del problema</li> </ul> <p><b>3. Immaginare futuri sostenibili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Senso del futuro</li> <li>- Adattabilità</li> <li>- Pensiero esplorativo</li> </ul> <p><b>4. Agire per la sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agentività politica</li> <li>- Azione collettiva</li> <li>- Iniziativa individuale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Innovazione e industrializzazione inclusive e sostenibili</li> <li>- Internet sostenibile e per la sostenibilità</li> <li>- Lavoro: diritti, opportunità, questioni di genere</li> <li>- Qualità della vita, benessere, felicità</li> <li>- Pace, disarmo, diritti umani</li> <li>- Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interagire con i gruppi di quartiere per sviappare una visione futura sostenibile della propria comunità</li> <li>- Saper contestualizzare i propri bisogni all'interno dei maggiori ecosistemi circostanti, a livello locale, per insediamenti umani più sostenibili</li> <li>- Avere empatia con le persone che sono discriminate o sono in condizione di vulnerabilità</li> <li>- Incoraggiare la propria comunità a cambiare le infrastrutture e lo sviluppo industriale verso forme più resilienti e sostenibili</li> </ul>	<p>perseguibili: 4.1.2, 4.1.3</p> <p><b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3; 5.2.1, 5.2.2, 5.2.3</p> <p><b>Ambito 7. Una Regione dove nessuno resta indietro</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 7.1.1; 7.2.3, 7.2.4; 7.3.1</p> <p><b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente e per l'economia verde</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 9.1.1, 9.1.2, 9.1.3, 9.1.4, 9.1.5, 9.1.6, 9.1.7, 9.1.8, 9.1.9; 9.2.1; 9.3.5</p>	<p>nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3</p> <p><b>Partnership per la Prosperità</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.3, I.4</p> <p><b>Partnership per la Pace</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.3</p> <p><b>Partnership per gli Obiettivi</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.4, I.5, I.6</p>		<p><b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani</li> <li>- Gli educandi sviluppano atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coltivare e gestire le identità, le relazioni e il senso di appartenenza</li> <li>- Condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani</li> <li>- Sviluppare atteggiamenti di comprensione e rispetto delle differenze e dell'alterità</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro</li> <li>- Differenze rispetto dell'alterità</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper pianificare progetti sostenibili su base comunitaria</li> <li>- Partecipare ai processi decisionali della propria comunità, del proprio quartiere, della propria città</li> <li>- Far sentire la propria voce a favore/contro le decisioni prese per la propria comunità</li> <li>- Saper pianificare strategie per ridurre le disuguaglianze</li> <li>- Diventare agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Gli educandi sviluppano motivazione e disponibilità ad intraprendere le azioni necessarie</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare competenze, valori, convinzioni e atteggiamenti appropriati</li> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenza di pensiero sistemico</li> <li>- Competenza di previsione</li> <li>- Competenza normativa</li> <li>- Competenza strategica</li> <li>- Competenza collaborativa</li> <li>- Competenza di pensiero critico</li> <li>- Competenza di auto-consapevolezza</li> <li>- Competenza di problem-solving integrato</li> </ul>	<p><b>Voglio fare il turista... in una Puglia sostenibile!</b></p> <p><b>Possibili tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Biodiversità delle sementi, delle piante e degli animali come patrimonio culturale, storico e territoriale</li> <li>- Educazione come bellezza, bene pubblico e diritto umano fondamentale</li> <li>- Il turismo enogastronomico e le eccellenze del territorio</li> <li>- Cammini storici, tratturi, masserie ed entroterra pugliese</li> <li>- Sostenibilità e tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate al turismo e alla valorizzazione del territorio</li> <li>- Turismo sostenibile e lento</li> <li>- Il paesaggio nelle sue diverse forme: tutela e valorizzazione</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere la biodiversità e l'interculturalità in quanto patrimonio culturale dell'umanità</li> <li>- Conoscere le principali produzioni e i più importanti prodotti alimentari e agricoli del territorio locale e regionale</li> <li>- Essere consapevoli che la bellezza e il paesaggio sono conseguenza di comportamenti e stili di vita sostenibili</li> <li>- Conoscere le principali tecnologie in quanto dispositivi di fruizione dei beni culturali e dei beni naturali</li> <li>- Imparare a tutelare il paesaggio in quanto bene comune</li> <li>- Imparare a fruire del territorio locale e regionale e delle sue caratteristiche ed eccellenze, anche enogastronomiche</li> </ul>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimento</b></p> <p><b>Ambito 1. Più competitivi con la Puglia Sostenibile</b> Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.3.1, 1.3.3</p> <p><b>Ambito 2. Voglio andare a vivere in Puglia</b> Obiettivo regionale perseguibile: 2.1.1, 2.1.4, 2.1.5</p> <p><b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b> Obiettivo regionale perseguibile: 3.1.1, 3.1.3</p> <p><b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b> Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.2; 5.2.1, 5.2.3</p> <p>Ambito 6. Una meta culturale sempre in evoluzione</p>	<p><b>Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2; III.4</p> <p><b>Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3, I.4, I.5; III.4, III.5</p> <p><b>Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2; II.1, II.2, II.3; IV.4, IV.7</p> <p><b>Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: II.2, II.3</p> <p><b>Partnership per le Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2, I.4, I.5, I.6</p> <p><b>Partnership per il Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3</p> <p><b>Partnership per la Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3,</p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b> Goal 2, Goal 4, Goal 5, Goal 9, Goal 11, Goal 12, Goal 13, Goal 14, Goal 15, Goal 17</p> <p><b>Goal con impatto indiretto</b> Goal 3, Goal 8, Goal 10, Goal 16</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi acquisiscono conoscenza e consapevolezza dei fenomeni locali, nazionali e globali e comprendono l'interdipendenza e i legami tra i diversi popoli e i diversi paesi.</li> <li>- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere informati e avere spirito critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Capire l'interdipendenza e le correlazioni fra questioni locali e globali</li> <li>- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistemi e strutture locali, nazionali e globali</li> <li>- Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</li> </ul>
<p><b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)</b></p> <p><b>1. Incarnare i valori della sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attribuire valore alla sostenibilità</li> <li>- Difendere l'equità</li> </ul>						

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p>- Promuovere la natura</p> <p><b>2. Accettare la complessità nella sostenibilità</b></p> <p>- Pensiero sistemico</p> <p>- Pensiero critico</p> <p>- Definizione del problema</p> <p><b>3. Immaginare futuri sostenibili</b></p> <p>- Senso del futuro</p> <p>- Adattabilità</p> <p>- Pensiero esplorativo</p> <p><b>4. Agire per la sostenibilità</b></p> <p>- Agentività politica</p> <p>- Azione collettiva</p> <p>- Iniziativa individuale</p>	<p>- Effetti e impatto del turismo sugli ecosistemi urbani e sui grandi ecosistemi come foreste, oceani, ghiacciai e biodiversità</p> <p>- Il mare, la sua cultura, i paesaggi sottomarini e l'archeologia subaquea</p> <p>- Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</p>	<p><b>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</b></p> <p>- Saper incoraggiare gli altri a proteggere il paesaggio, il territorio e le loro bellezze</p> <p>- Collaborare per definire strategie di tutela dei beni naturali e culturali in quanto beni comuni</p> <p>- Avere consapevolezza degli effetti e degli impatti che un turismo insostenibile può avere sulle bellezze e sulle ricchezze del paesaggio e del territorio locale e regionale</p>	<p>6.1.1, 6.1.2, 6.1.3</p> <p><b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente e per l'economia verde</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 9.1.8; 9.2.4</p>	<p>I.5, I.6</p> <p><b>Partnership per gli Obiettivi</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.4, I.5, I.6</p>		<p><b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <p>- Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani</p> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u></p> <p>- Coltivare e gestire le identità, le relazioni e il senso di appartenenza</p> <p>- Condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani</p> <p><b>Aree tematiche</b></p> <p>- Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro</p> <p>- Differenze e rispetto dell'alterità</p>

Framework competenze	Attenzione annuale e possibili (ma non uniche) tematiche	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper pianificare percorsi turistici sostenibili</li> <li>- Saper raccontare le bellezze e le principali caratteristiche del paesaggio e delle ricchezze locali e regionali, anche per fini turistici</li> <li>- Far sentire la propria voce a favore/contro le decisioni prese per la propria comunità</li> <li>- Saper pianificare strategie per valorizzare il territorio e i suoi beni, nonché il patrimonio culturale e naturale</li> <li>- Diventare agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare competenze, valori, convinzioni e atteggiamenti appropriati</li> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

### **3.4 Piano Puglia2030 per le imprese e la PA: temi, obiettivi di apprendimento, legami con le Strategie**

I Piani di seguito riportati hanno come destinatari due target specifici: le imprese (Tab. 2) e la Pubblica Amministrazione (Tab. 3). L'attenzione specifica a questi due target risponde all'esigenza di formazione continua di questi due macrocontesti rispetto al tema dell'Agenda 2030 e alle correlate questioni dello sviluppo sostenibile. Questi Piani specifici non sono un'alternativa a quello presentato nel paragrafo precedente ma ne rappresentano quasi un completamento. In base alle esigenze della singola realtà imprenditoriale o della singola amministrazione è infatti possibile intersecare le proposte (Tab. 1 e Tab. 2 o 3) definendo un progetto formativo unico, costruito alla luce dei bisogni di cui ogni impresa o PA è espressione e portatrice.

**Tabella 2 – Piano per le Imprese**

Framework competenze	Tematiche di formazione	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenza di pensiero sistemico</li> <li>- Competenza di previsione</li> <li>- Competenza normativa</li> <li>- Competenza strategica</li> <li>- Competenza collaborativa</li> <li>- Competenza di pensiero critico</li> <li>- Competenza di auto-consapevolezza</li> <li>- Competenza di problem-solving integrato</li> </ul>	<p><b>Le imprese per lo sviluppo sostenibile: azioni e politiche</b></p> <p><b>Possibili (ma non esaustive) tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agenda 2030, SDGs, implicazioni e opportunità per le imprese</li> <li>- Nuovi e sostenibili modelli di business</li> <li>- Gestione delle risorse</li> <li>- Finanza sostenibile</li> <li>- Responsabilità sociale e ambientale</li> <li>- Bilancio di sostenibilità e rendicontazione non finanziaria</li> <li>- Innovazione per le imprese sostenibili</li> <li>- Partenariati pubblico-privati per lo sviluppo sostenibile</li> <li>- Il PNRR e le imprese: a che punto siamo? Come procedere?</li> <li>- Sviluppo sostenibile e politiche di welfare</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere le insidie della industrializzazione non sostenibile</li> <li>- Comprendere le caratteristiche di uno sviluppo industriale resiliente, inclusivo e sostenibile</li> <li>- Conoscere i contetti di crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, di un impiego pieno e produttivo, e di un lavoro dignitoso, incluso il progresso sull'uguaglianza di genere, nonché i modelli e gli indicatori di economia alternativi</li> <li>- Comprendere i modelli di produzione e di consumo, le catene di valore e l'interrelazione di produzione e consumo</li> <li>- Conoscere ruoli, diritti e doveri dei diversi attori della produzione e del consumo.</li> <li>- Essere informati su strategie e pratiche di produzione e consumo sostenibile</li> <li>- Comprendere i concetti di efficienza e sufficienza energetica e saper individuare le strategie e le politiche per raggiungerle</li> <li>- Conoscere come e in che misura la propria attività lavorativa impatta sui cambiamenti climatici</li> <li>- Conoscere l'importanza che le imprese hanno nei processi della cooperazione internazionale</li> <li>- Comprendere il ruolo che la propria impresa ha nei processi di sviluppo sostenibile del territorio</li> </ul>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimento</b></p> <p><b>Ambito 1. Più competitivi con la Puglia Sostenibile</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.2.1; 1.3.1, 1.3.2, 1.3.3, 1.3.4, 1.3.5, 1.3.6, 1.3.7</p> <p><b>Ambito 2. Voglio andare a vivere in Puglia</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.5</p> <p><b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 3.1.1, 3.1.2., 3.1.3, 3.1.4.; 3.2.1</p> <p><b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b></p> <p>Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3;</p>	<p><b>Persone</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2; II.1, II.2; III.1, III.2, III.3</p> <p><b>Pianeta</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.5; II.1, II.2, II.3, II.4, II.5, II.6; III.1</p> <p><b>Prosperità</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2; II.1, II.2, II.3; III.1; IV.1, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, IV.6, IV.7; V.1, V.2; VI.1, VI.2, VI.3</p> <p><b>Pace</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2; II.1, II.2, II.3; III.1, III.2</p> <p><b>Partnership per le Persone</b></p> <p>Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, I.6,</p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b></p> <p>Goal 8, Goal 9, Goal 3, Goal 4, Goal 5, Goal 7, Goal 10, Goal 12, Goal 13, Goal 16, Goal 17</p> <p><b>Goal con impatto indiretto</b></p> <p>Goal 1, Goal 2, Goal 6, Goal 11, Goal 14, Goal 15</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi acquisiscono conoscenza e consapevolezza dei fenomeni locali, nazionali e globali e comprendono l'interdipendenza e i legami tra i diversi popoli e i diversi paesi.</li> <li>- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere informati e avere spirito critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere informati circa i temi locali, nazionali, globali e i sistemi e le strutture di governance</li> <li>- Capire l'interdipendenza e le correlazioni fra questioni locali e globali</li> <li>- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistemi e strutture locali, nazionali e globali</li> <li>- Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Presupposti fondamentali e dinamiche di potere</li> </ul>
<p><b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)</b></p> <p><b>1. Incarnare i valori della sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attribuire valore alla sostenibilità</li> <li>- Difendere l'equità</li> <li>- Promuovere la natura</li> </ul> <p><b>2. Accettare la complessità</b> nella</p>						

Framework competenze	Tematiche di formazione	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
sostenibilità - Pensiero sistemico - Pensiero critico - Definizione del problema <b>3. Immaginare futuri sostenibili</b> - Senso del futuro - Adattabilità - Pensiero esplorativo <b>4. Agire per la sostenibilità</b> - Agentività politica - Azione collettiva - Iniziativa individuale	aziendale - Vita d'impresa e questioni di genere - Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile	<b>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</b> - Saper incoraggiare la propria comunità a cambiare le infrastrutture e lo sviluppo industriale verso forme più resilienti e sostenibili - Saper discutere criticamente su modelli economici e scenari imprenditoriali futuri comunicandoli in ambito pubblico - Saper identificare i propri diritti individuali e chiarire i propri bisogni e valori a proposito del lavoro - Saper essere responsabili dell'impatto ambientale e sociale che la propria impresa genera - Sa comunicare il bisogno di pratiche sostenibili nella produzione e nel consumo - Saper prendere parola contro tutte le forme di discriminazione, comprese quelle di genere - Saper provare empatia verso coloro che differiscono dalle aspettative e dai ruoli di genere personali o comunitari	5.2.1, 5.2.2, 5.2.3  Ambito 6. Una meta culturale sempre in evoluzione 6.1.3  <b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente e per l'economia verde</b> Obiettivi regionali perseguibili: 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.1.5, 9.1.6, 9.1.7, 9.1.9; 9.2.1, 9.2.2, 9.2.3	1.7  <b>Partnership per il Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: 1.1, 1.2, 1.3  <b>Partnership per la Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6  <b>Partnership per la Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: 1.1, 1.2, 1.3  <b>Partnership per gli Obiettivi</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: 1.3, 1.4, 1.5, 1.6		<b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b> <b>Principali risultati dell'apprendimento</b> - Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani - Gli educandi sviluppano atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità <b>Principali caratteristiche dei discenti</b> <u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u> - Coltivare e gestire le identità, le relazioni e il senso di appartenenza - Condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani - Sviluppare atteggiamenti di comprensione e rispetto delle differenze e dell'alterità <b>Aree tematiche</b> <b>- Differenti livelli di identità</b> - Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro - Differenze e rispetto dell'alterità

Framework competenze	Tematiche di formazione	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper innovare e sviluppare imprese sostenibili per rispondere ai bisogni industriali del proprio territorio</li> <li>- Saper collaborare con soggetti decisionali per migliorare l'utilizzo delle infrastrutture sostenibili</li> <li>- Saper valutare idee per un'innovazione e un'imprenditorialità sostenibile</li> <li>- Essere in grado di partecipare ai processi decisionali che riguardano la propria comunità</li> <li>- Agire criticamente come un portatore di interesse attivo nel mercato</li> <li>- Saper comparare e stabilire modelli aziendali diversi e la loro idoneità a diverse soluzioni energetiche, influenzando i fornitori d'energia a produrre energia sicura, affidabile e sostenibile</li> <li>- Saper osservare e individuare le discriminazioni di genere</li> <li>- Saper pianificare, implementare e valutare le strategie per l'uguaglianza di genere</li> <li>- Sapersi impegnare per lo sviluppo di politiche pubbliche e di attività aziendali che riducano le disuguaglianze</li> <li>- Saper valutare quanto le proprie attività lavorative impattano sui cambiamenti climatici</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Gli educandi sviluppano motivazione e disponibilità ad intraprendere le azioni necessarie</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare competenze, valori, convinzioni e atteggiamenti appropriati</li> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

*Tab 3 – Piano per la Pubblica Amministrazione*

Framework competenze	Tematiche di formazione	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
<p><b>UNESCO (2017, p. 10)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenza di pensiero sistemico</li> <li>- Competenza di previsione</li> <li>- Competenza normativa</li> <li>- Competenza strategica</li> <li>- Competenza collaborativa</li> <li>- Competenza di pensiero critico</li> <li>- Competenza di auto-consapevolezza</li> <li>- Competenza di problem-solving integrato</li> </ul>	<p><b>La PA nei processi di sviluppo sostenibile locali e globali: azioni, politiche, implicazioni</b></p> <p><b>Possibili (ma non esaustive) tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agenda 2030 e SDGs: implicazioni, ruoli e opportunità per la PA</li> <li>- Green Public Procurement</li> <li>- Gestione delle risorse</li> <li>- Management della sostenibilità nella PA</li> <li>- Responsabilità sociale e ambientale delle amministrazioni pubbliche</li> <li>- Bilancio di sostenibilità e rendicontazione non finanziaria</li> <li>- Innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile</li> <li>- Partenariati pubblico-privati per lo sviluppo sostenibile</li> <li>- Il PNRR e la programmazione nazionale ed europea</li> </ul>	<p><b>Obiettivi di apprendimento cognitivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comprendere le caratteristiche di uno sviluppo resiliente, inclusivo e sostenibile</li> <li>- Conoscere i concetti di crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, di un impiego pieno e produttivo, e di un lavoro dignitoso, incluso il progresso sull'uguaglianza di genere, nonché i modelli e gli indicatori di economia alternativi</li> <li>- Comprendere i modelli di produzione e di consumo, le catene di valore e l'interrelazione di produzione e consumo</li> <li>- Conoscere ruoli, diritti e doveri dei diversi attori della pubblica amministrazione nelle politiche di sviluppo sostenibile locale e globale</li> <li>- Essere informati su strategie e pratiche di produzione e consumo sostenibile applicate al settore della PA</li> <li>- Comprendere i concetti di efficienza e sufficienza energetica e saper individuare le strategie e le politiche per raggiungerle</li> <li>- Conoscere come e in che misura la propria attività lavorativa impatta sui cambiamenti climatici</li> <li>- Conoscere l'importanza che la PA ha nei processi della cooperazione internazionale</li> </ul>	<p><b>Ambiti di intervento di riferimento</b></p> <p><b>Ambito 1. Più competitivi con la Puglia Sostenibile</b> Obiettivi regionali perseguibili: 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3; 1.2.1, 1.2.2; 1.3.6, 1.3.7</p> <p><b>Ambito 2. Voglio andare a vivere in Puglia</b> Obiettivi regionali perseguibili: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.4, 2.1.5</p> <p><b>Ambito 3. Puglia 4.0 Pronti per la sfida</b> Obiettivi regionali perseguibili: 3.1.1, 3.1.3, 3.1.4., 3.1.5</p> <p><b>Ambito 5. L'importante è partecipare, alla pari</b> Obiettivi regionali perseguibili: 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3; 5.2.1, 5.2.2, 5.2.3</p>	<p><b>Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1; III.1, III.2, III.4</p> <p><b>Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: II.4, II.5, II.6; III.1, III.2, III.3</p> <p><b>Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2; II.1, II.2, II.3; III.1, III.2; IV.1, IV.3; V.1, V.2; VI.1, VI.2, VI.3</p> <p><b>Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.3; II.1, II.2, II.3; III.1, III.2, III.3, III.4</p> <p><b>Partnership per le Persone</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.2, I.3, I.4, I.5, I.6</p>	<p><b>Goal con impatto diretto</b> Goal 3, Goal 4, Goal 5, Goal 6, Goal 7, Goal 8, Goal 9, Goal 10, Goal 11, Goal 12, Goal 13, Goal 16, Goal 17</p> <p><b>Goal con impatto indiretto</b> Goal 1, Goal 2, Goal 14, Goal 15</p>	<p><b>Ambiti di apprendimento cognitivo</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi acquisiscono conoscenza e consapevolezza dei fenomeni locali, nazionali e globali e comprendono l'interdipendenza e i legami tra i diversi popoli e i diversi paesi.</li> <li>- Gli educandi sviluppano competenze di pensiero critico e di analisi</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere informati e avere spirito critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere informati circa i temi locali, nazionali, globali e i sistemi e le strutture di governance</li> <li>- Capire l'interdipendenza e le correlazioni fra questioni locali e globali</li> <li>- Sviluppare competenze di indagine e analisi critica</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistemi e strutture locali, nazionali e globali</li> <li>- Fattori che influenzano le interazioni e l'interdipendenza fra comunità a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Presupposti fondamentali e dinamiche di potere</li> </ul>
<p><b>JRC - GreenComp (2022, pp. 14-15)</b></p> <p><b>1. Incarnare i valori della sostenibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attribuire valore alla sostenibilità</li> <li>- Difendere l'equità</li> <li>- Promuovere la</li> </ul>						

Framework competenze	Tematiche di formazione	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
natura <b>2. Accettare la complessità</b> nella sostenibilità - Pensiero sistemico - Pensiero critico - Definizione del problema <b>3. Immaginare futuri sostenibili</b> - Senso del futuro - Adattabilità - Pensiero esplorativo <b>4. Agire per la sostenibilità</b> - Agentività politica - Azione collettiva - Iniziativa individuale	in materia di Agenda 2030 - Sviluppo sostenibile e politiche di welfare - Diversity management e differenze di genere nella PA - Il lavoro agile come strumento per il cambiamento organizzativo - Benessere lavorativo - Coerenza della politiche per lo sviluppo sostenibile - Cittadinanza globale e i cittadini come agenti di cambiamento per lo sviluppo sostenibile	- Comprendere il ruolo che la propria amministrazione ha nel processo di sviluppo territoriale di competenza  <b>Obiettivi di apprendimento socio-emotivo</b> - Saper incoraggiare la propria amministrazione a cambiare le infrastrutture e tecnologie verso forme più resilienti e sostenibili - Saper discutere criticamente su modelli di gestione e di amministrazione più equi, giusti e sostenibili comunicandoli in ambito pubblico - Saper identificare i propri diritti individuali e chiarire i propri bisogni e valori lavorativi - Saper essere responsabili dell'impatto ambientale e sociale che la propria amministrazione genera - Saper comunicare il bisogno di pratiche sostenibili nella produzione e nel consumo - Saper prendere parola contro tutte le forme di discriminazione, comprese quelle di genere - Saper provare empatia verso coloro che differiscono dalle aspettative e dai ruoli di genere personali o comunitari	<b>Ambito 9. Un patto per il clima, per l'ambiente e per l'economia verde</b> Obiettivi regionali perseguibili: 9.1.2, 9.1.4, 9.1.5, 9.1.6, 9.1.9; 9.2.1, 9.2.2	<b>Partnership per il Pianeta</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2  <b>Partnership per la Prosperità</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3, I.4  <b>Partnership per la Pace</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3  <b>Partnership per gli Obiettivi</b> Obiettivi strategici nazionali perseguibili: I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, I.6		<b>Ambiti di apprendimento socio-emotivo</b> <b>Principali risultati dell'apprendimento</b> - Gli educandi sviluppano un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividono valori e responsabilità, sulla base dei diritti umani - Gli educandi sviluppano atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità <b>Principali caratteristiche dei discenti</b> <u>Essere socialmente coinvolti e rispettosi delle alterità</u> - Coltivare e gestire le identità, le relazioni e il senso di appartenenza - Condividere valori e responsabilità sulla base dei diritti umani - Sviluppare atteggiamenti di comprensione e rispetto delle differenze e dell'alterità <b>Aree tematiche</b> - <b>Differenti livelli di identità</b> - Differenti comunità a cui le persone appartengono e come queste sono legate fra di loro - Differenze e rispetto dell'alterità

Framework competenze	Tematiche di formazione	Obiettivi di apprendimento (Adattati da Unesco, 2017)	Legami con la SRSvS	Legami con la SNSvS2022	Goal Agenda 2030	Obiettivi di apprendimento ECG (Unesco, 2018)
		<p><b>Obiettivi di apprendimento comportamentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Saper innovare e sviluppare amministrazioni locali e territoriali sostenibili per rispondere ai bisogni del proprio territorio</li> <li>- Saper collaborare con soggetti decisionali per rendere più sostenibili i processi della PA di competenza</li> <li>- Essere in grado di partecipare ai processi decisionali che riguardano la propria amministrazione</li> <li>- Agire criticamente rispetto alle questioni dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza globale</li> <li>- Saper comparare diverse soluzioni energetiche, influenzando i fornitori d'energia a produrre energia sicura, affidabile e sostenibile</li> <li>- Saper osservare e individuare le discriminazioni di genere</li> <li>- Saper pianificare, implementare e valutare le strategie per l'uguaglianza di genere</li> <li>- Sapersi impegnare per lo sviluppo di politiche pubbliche che riducano le disuguaglianze</li> <li>- Saper valutare quanto le proprie attività lavorative impattano sui cambiamenti climatici</li> <li>- Riflettere sul contributo che il proprio ruolo può dare al perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030</li> </ul>				<p><b>Ambiti di apprendimento comportamentale</b></p> <p><b>Principali risultati dell'apprendimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli educandi agiscono efficacemente e responsabilmente a livello locale, nazionale e globale</li> <li>- Gli educandi sviluppano motivazione e disponibilità ad intraprendere le azioni necessarie</li> </ul> <p><b>Principali caratteristiche dei discenti</b></p> <p><u>Essere eticamente responsabili e impegnati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare competenze, valori, convinzioni e atteggiamenti appropriati</li> <li>- Dimostrare responsabilità personale e sociale a favore di un mondo sostenibile e in pace</li> <li>- Sviluppare la motivazione e la disponibilità a prendersi cura del bene comune</li> </ul> <p><b>Aree tematiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni che possono essere intraprese individualmente o collettivamente</li> <li>- Comportamento eticamente responsabile</li> <li>- Impegno e azione</li> </ul>

### 3.1 Le figure chiave per un Piano efficace

Figure chiave nell'attuazione del Piano sono tutti i cittadini della Regione, nella duplice funzione di educatori ed educandi. Se è vero, infatti, che operatori dell'educazione e della formazione, docenti, formatori ed educatori dei CEAS svolgono un ruolo insostituibile nell'attuazione dei percorsi di educazione per lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza globale, è altrettanto vero che essi necessitano a loro volta di "farsi educandi", di essere, cioè, disponibili a diventare destinatari di azioni formative a loro destinate nonché di comprendere il ruolo educativo che possono avere il dialogo e il confronto con il gruppo dei pari, con il territorio e con le realtà in esso presenti.

Imprescindibile è, senza dubbio, il ruolo della Regione Puglia, della Presidenza, della Giunta, del Consiglio, degli Assessorati e dei differenti Dipartimenti che ad essi afferiscono, nonché dell'Agenzia Regionale per la Protezione per l'Ambiente (ARPA Puglia).

Ciascuna di queste figure chiave deve essere in grado di facilitare la complessità e la comunicazione, a partire da un *framework* di competenze chiaro, definito e capace di tenere assieme le varie componenti della sostenibilità (ambientale, sociale, economica, istituzionale). Per questo il ruolo delle reti territoriali tra attori-facilitatori dell'ESS-ECG risulta tanto centrale e necessaria.

Oltre a queste figure, destinatari e attori degli interventi previsti dal Piano sono:

- Le Scuole di ogni ordine e grado;
- I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, CPIA;
- Il personale scolastico ed educativo, ATA e amministrativo;
- Il sistema della formazione professionale;
- Il sistema universitario;
- Il personale della PA;
- Istituzioni; Enti pubblici e privati; Fondazioni
- I Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS);
- Enti parco e aree protette;
- Le imprese (micro, piccole, medie, grandi);
- Le associazioni di categoria;
- Gli ordini professionali;
- Le associazioni di promozione sociale e culturale, le Onlus e le Cooperative sociali;
- Le Organizzazioni di volontariato e gli enti del terzo settore
- Le associazioni e gli organismi del volontariato e del terzo settore;
- Giornalisti e professionisti della comunicazione;
- Cittadine e cittadini di ogni età, in una prospettiva di apprendimento permanente.

### 3.2 La gestione del Piano

L'attuazione del presente Piano è in capo al regionale Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana che attraverso una struttura di *governance* specifica definirà le azioni da avviare e monitorare con cadenza biennale.

Si prevede la collaborazione di altre strutture regionali competenti in materia di formazione, educazione, politiche giovanili e cultura alla sostenibilità.

Il Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana definirà attraverso atti organizzativi la costituzione della struttura di coordinamento in materia di educazione alla sostenibilità, prevedendo a tale scopo anche la collaborazione di soggetti competenti in materia, esterni all'amministrazione regionale.

### **3.3 Il monitoraggio e la valutazione**

Il monitoraggio e la valutazione prevedono la predisposizione di un sistema per il popolamento degli indicatori di realizzazione e di impatto che saranno definiti all'interno dei Documenti attuativi biennali. Questo consentirà di definire, di volta in volta e per ogni target e azione costruita, gli strumenti più idonei a monitorare e valutare sia i processi attivati, sia gli obiettivi di apprendimento che i traguardi di competenza raggiunti.

Un monitoraggio e una valutazione puntuali sono considerati, infatti, strumento di supporto all'attuazione del Piano, necessari a dare riscontro e a comunicare gli impatti generati e la coerenza ed efficacia delle politiche attuate, ma anche a evidenziare eventuali ostacoli e azioni correttive, in modo da attivare le rimodulazioni necessarie a rendere il Piano, da un lato, sempre a misura delle esigenze del territorio e dei cittadini pugliesi e, dall'altro, sempre in grado di dialogare con la SRSvS, la SNSvS2022 e l'Agenda 2030.

### **3.4 Risorse**

L'attuazione del presente Piano si avvarrà di risorse regionali che saranno imputate di volta in volta, attraverso la definizione di un documento di programmazione biennale, che mirerà al perseguimento degli obiettivi di piano in maniera graduale con azioni specifiche per il territorio regionale.

## Riferimenti bibliografici e sitografici

1. Unesco (1977). *Dichiarazione di Tbilisi*. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/Dichiarazione\\_di\\_Tbilisi\\_1977.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/Dichiarazione_di_Tbilisi_1977.pdf)
2. Daly, H.E. (2005). L'economia in un mondo pieno. *Le Scienze*, 477, novembre. Disponibile in: [https://www.lescienze.it/archivio/articoli/2005/11/01/news/1\\_economia\\_in\\_un\\_mondo\\_pieno-548650/](https://www.lescienze.it/archivio/articoli/2005/11/01/news/1_economia_in_un_mondo_pieno-548650/)
3. Ellis, E.C. (2020). *Antropocene. Esiste un futuro per la terra dell'uomo?*. Milano: Giunti, p. 10.
4. Freire P. (2018). *Pedagogia degli Oppressi*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
5. Pececi, A. (1979). Prefazione. In Botkin, J.W., Elmandjra, M., Malitza, M. (eds). *Imparare il futuro. Settimo Rapporto al Club di Roma*. Milano: Mondadori, p. 9.
6. United Nations (1992). *Agenda 21*. In [https://www.un.org/esa/dsd/agenda21/res\\_agenda21\\_00.shtml?utm\\_source=OldRedirect&utm\\_medium=redirect&utm\\_content=dsd&utm\\_campaign=OldRedirect](https://www.un.org/esa/dsd/agenda21/res_agenda21_00.shtml?utm_source=OldRedirect&utm_medium=redirect&utm_content=dsd&utm_campaign=OldRedirect)
7. Unesco 2005-2014. *Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile*. In <http://www.cnesagenda2030.it/dess.html>
8. Unesco (2014). *Shaping the future we want: UN Decade of Education for Sustainable Development; final report*. In <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000230171>
9. Unesco (2015). *Strategia Unesco per l'educazione allo sviluppo sostenibile*. In <https://www.mase.gov.it/pagina/il-percorso-internazionale-delleducazione-ambientale>
10. Unesco (2017). *Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento*. In [https://saturdaysforfuture.it/public/files/MANUALE\\_ITA.pdf](https://saturdaysforfuture.it/public/files/MANUALE_ITA.pdf)
11. Unesco (2023). *Recommendation concerning Education for International Understanding, Cooperation and Peace and Education relating to Human Rights and Fundamental Freedoms*. In <https://www.unesco.org/en/education/1974recommendation>
12. Unesco (2020). *Education for sustainable development: a roadmap*. In <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374802>.
13. Unesco (2018). *Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento*. In <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836>
14. Circolare Ministeriale n. 149 - La Ferla. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/Circolare\\_Ministeriale\\_17\\_aprile\\_1996\\_LA\\_Ferla.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/Circolare_Ministeriale_17_aprile_1996_LA_Ferla.pdf)
15. Carta di Fiuggi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/carta\\_fiuggi\\_97.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/carta_fiuggi_97.pdf)
16. Carta di Fiesole "Per un'educazione ambientale capace di futuro". Idee e proposte emerse nel ciclo di seminari dei referenti di educazione ambientale del sistema ANPA/ARPA/APPA. In [http://www.cirea.unipr.it/wp-content/uploads/2013/12/ea\\_Carta\\_Fiesole.pdf](http://www.cirea.unipr.it/wp-content/uploads/2013/12/ea_Carta_Fiesole.pdf)
17. Forum Nazionale Educazione all'ambiente e alla sostenibilità Torino. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/documento\\_conclusioni\\_forum\\_educazione.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/documento_conclusioni_forum_educazione.pdf)
18. Accordo Interministeriale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Ministero della Pubblica Istruzione - Ministero dell'Università e della Ricerca. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/accordo\\_gennaio08-gover-prodi.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/accordo_gennaio08-gover-prodi.pdf)

19. Linee Guida Scuola Ambiente Legalità. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/notizie/Linee\\_guida\\_ScuolaAmbiente\\_e\\_Legalitx\\_aggiornato.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/notizie/Linee_guida_ScuolaAmbiente_e_Legalitx_aggiornato.pdf)
20. Linee Guida Educazione Ambientale. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE\\_GUIDA.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf)
21. Stati Generali dell'Ambiente: Educazione Ambiente 2016 - Carta dell'educazione ambientale. In [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/carta\\_integrale.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/carta_integrale.pdf)
22. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. In <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>
23. Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza globale. In <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/04/strategia-ECG-2018.pdf>
24. Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (2023). *Piano di Azione Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale*. In <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf>
25. <https://en.unesco.org/gced>
26. Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica. In [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee\\_guida\\_educazione\\_civica\\_dopoCS\\_PI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCS_PI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306)
27. Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente 1989-91. Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica 3 Agosto 1990, n. 58. In [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1990-09-08&atto.codiceRedazionale=090A3811&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1990-09-08&atto.codiceRedazionale=090A3811&elenco30giorni=false)
28. Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente 1994-96. Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica 21 Dicembre 1993. [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-03-11&atto.codiceRedazionale=094A1590&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-03-11&atto.codiceRedazionale=094A1590&elenco30giorni=false)
29. Legge Quadro sulle Aree Protette 6 Dicembre 1991, n. 394 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1991/12/13/292/so/83/sg/pdf>
30. Accordo di programma del 6 febbraio 1996, sottoscritto tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Ministero dell'Ambiente, per la promozione di una corretta conoscenza delle tematiche ambientali e di comportamenti responsabili ed attivi verso il comune patrimonio ambientale. [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/Circolare\\_Ministeriale\\_17\\_aprile\\_1996\\_LA\\_Ferla .pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/Circolare_Ministeriale_17_aprile_1996_LA_Ferla.pdf)
31. Accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente e il Dipartimento della Funzione Pubblica del 30/10/1998. <http://focus.formez.it/sites/all/files/progetti/C9215142182373E1C1256A77004F64A1/Accordo%20di%20programma.pdf>
32. *Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia InFEA, Informazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale InFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale*. Conferenza Permanente Stato-Regioni 23 Novembre 2000. <https://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA210/allegati/Accordo-Stato-Regioni-01ago07.pdf>
33. Approvazione Legge del 28/06/2018, n.132 per Istituzione Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/18/16G00144/sg>

34. Documento Finale della Conferenza Nazionale per il rilancio del sistema IN.F.E.A.S. Sardegna.  
<https://portal.sardegna.sira.it/documents/21213/159966/Documento+finale+Conferenza+NINFEAS.pdf/cfc624-72db-4700-aac7-92e85dae21eb>
35. Documento di Programmazione IN.F.E.A. della Regione Puglia per il biennio 2002/2003 (DGR n. 860/2002). In  
<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/113521/Bollettino+numero+24+-+Ordinario+-+anno+2003.pdf/b739fcd7-3fdc-ee76-280f-3e5898fbc63e?t=1622128062739>
36. Schema di protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. In  
<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/formeducambiente/educazione-ambientale/file-educazione-ambientale/strategia-unesco>
37. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2009, n. 829 “*Risoluzione 57/254 dicembre 2002 Assemblea Generale Nazioni Unite - Decennio ONU Educazione Sviluppo Sostenibile (DESS) 2005/2014 - Leadership UNESCO. Approvazione schema Protocollo d'intesa CNI UNESCO e REGIONE PUGLIA*”  
<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/421765/DELIBERAZIONE+DELLA+GIUNTA+REGIONALE+13+maggio+2009%2C+n.+829+%28id+5103240%29.pdf/a5fd96dc-20bb-07a3-ccb1-fd6e62c56ba7?t=1622722898679>
38. Determinazione del Dirigente Settore Parchi e Riserve Naturali 21 gennaio 2003, n. 1  
<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/113521/Bollettino+numero+24+-+Ordinario+-+anno+2003.pdf/b739fcd7-3fdc-ee76-280f-3e5898fbc63e?t=1622128062739>
39. Deliberazione della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 1178 “Linee Guida per l’organizzazione e la gestione del Sistema di Informazione Formazione ed Educazione Ambientale (IN.F.E.A.) della Regione Puglia”. In  
<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/295663/Bollettino+numero+109+-+Ordinario+-+anno+2007.pdf/0ddaf72c-19a8-1420-fcc4-8b64120724bc?t=1622711598433>
40. Deliberazione della Giunta Regionale del 15 giugno 2011 n. 1336. Approvazione del Programma regionale di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità per gli anni 2011 – 2012. In  
<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/583939/DELIBERAZIONE+DELLA+GIUNTA+REGIONALE+15+giugno+2011%2C+n.+1336+%28id+4997984%29.pdf/564c073b-29f1-671e-7824-3919040df17c?t=1622730022557>
41. Deliberazione della Giunta Regionale del 10 dicembre 2012, n. 2666. Approvazione del Programma Regionale di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità 2013-2015.  
<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/727131/DELIBERAZIONE+DELLA+GIUNTA+REGIONALE+10+dicembre+2012%2C+n.+2666+%28id+4850703%29.pdf/5cb5903f-c2c4-227d-f77e-aa94a18c5d50?version=1.0&t=1622782962170>